



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE I - AFFARI ISTITUZIONALI E GENERALI

VERBALE COMMISSIONE SEDUTA DEL VENERDÌ 18 OTTOBRE 2019

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Putti Paolo .

Svolge le funzioni di Segretario il Sig. Filippini Valter.

Verbale redatto dalla Ditta Live Reporting S.r.l.

Alle ore 09:31 sono presenti i Commissari:

Amorfini Maurizio
Bernini Stefano
Brusoni Marta
Campanella Alberto
Crivello Giovanni Antonio
Fontana Lorella
Gambino Antonino
Giordano Stefano
Grillo Guido
Lodi Cristina
Mascia Mario
Ottonello Vittorio
Putti Paolo
Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

Avvenente Mauro
Ceraudo Fabio
Costa Stefano
De Benedictis Francesco
Pandolfo Alberto
Pignone Enrico
Rossetti Maria Rosa
Rossi Davide
Terrile Alessandro Luigi
Vacalebri Valeriano

Consiglieri non componenti:

Piana Alessio



COMUNE DI GENOVA

Sono presenti:

**Dott.ssa Ferrerra (Direzione Segreteria Generale e Organi Istituzionali);
Dott.ssa Tarantola (RESPONSABILE ASSISTENZA GIURIDICO LEGALE
VICE SEGRETARI GENERALI); Dott.ssa Puglisi (VICE SEGRETEARIO
GENERALE-DIRETTORE SEGRETERIA GENERALE E ORGANI
ISTITUZIONALI);**

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

**OdG: PROPOSTA N. 214 del 29/05/2019
MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE**

PUTTI (Presidente)

Buongiorno colleghi, procederei con l'appello, poi sospenderei un attimo affinché arrivi il Presidente del Consiglio, per procedere con la pratica.

PUTTI (Presidente)

Sospendo, allora, cinque minuti per fare arrivare il Presidente. Poi riniziamo. Consigliera Lodi, allora, a lei la parola.

LODI (PD)

Presidente, volevo chiederle, quella Commissione, magari non vorrei che mi fosse sfuggito qualcosa, ma avevamo fatto una audizione rispetto alla non applicazione di una delibera rispetto alla partecipazione esatto, dovevamo fare poi la Commissione di controllo. Le chiedo se potevamo programmarla, visto che poi volevamo andare avanti con il discorso.

PUTTI (Presidente)

Sì. Ci abbiamo lavorato, ci stiamo lavorando, pensavamo già di convocarla lunedì mattina, però diciamo che per ottimizzare la trattazione io avevo chiesto se ci fosse qualche Consigliere che potesse presentare una bozza di mozione per dare un senso alla Commissione proprio richiedendo lo stato di attuazione. Perché è talmente vasta, quindi chiederei se potessimo chiedere alcuni campi e quindi affrontiamo quelli e poi procediamo. Grazie. Scusate, sospendo.

(Sospensione)



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Intanto che attendiamo, avvisavo soltanto i Consiglieri che non hanno avuto occasione di guardare atti consiglio, all'interno di atti consiglio c'è una serie di documenti interessanti, uno una comparazione tra i diversi Consigli Comunali di Milano, Firenze, eccetera, quindi città metropolitane, proprio sugli articoli di cui stiamo discutendo, e c'è anche diciamo il tentativo di sintesi che gli uffici e il Presidente del Consiglio hanno fatto, a seguito di incarico proprio della Commissione.

(Ripresa ore 9:38)

PUTTI (Presidente)

Buongiorno a tutti, passerei la parola agli uffici perché presentino un attimo la comparazione che è stata fatta sui punti diciamo salienti all'interno della discussione della precedente Commissione Consiliare, cosicché possano presentare un poco i risultati di questa comparazione. Quindi passo la parola alla Dottoressa Puglisi. Grazie.

PUGLISI (VICE SEGRETARIO GENERALE)

Buongiorno. I nostri uffici e in particolare la Dottoressa Tarantola ha curato questo diciamo approfondimento che era stato richiesto dalla Commissione. In particolare, sono stati esaminati, è stata predisposta appunto in relazione una tabella di sintesi, i regolamenti dei Comuni di Torino, di Milano, di Bologna, di Firenze e di Roma. Ogni comune ha un proprio regolamento naturalmente, e la disciplina del computo del numero legale va vista diciamo appunto nell'ambito delle normative dei singoli comuni. Inizio dal Comune di Roma anche se è nell'ultima colonna della tabella, perché possiamo vedere che l'articolo 37, "Computo del numero legale", al comma 4 prevede che: "I Consiglieri che escono dall'aula prima della verifica del numero legale o che abbiano dichiarato di non partecipare al voto non si computano nel numero legale necessario a rendere valida la seduta. Sono in ogni caso computati nel numero legale i Consiglieri che ne abbiano chiesto la verifica". Quindi che è previsione per questa ultima parte analoga alle modifiche che sono state proposte al nostro regolamento del Consiglio, più o meno negli stessi termini. Poi, ovviamente ogni Consiglio ha una sua peculiarità, perché andando sul tema che non è proprio quello che stiamo esaminando ma proprio per far notare come questa disciplina rimessa poi a singoli Consigli, sempre il Comune di Roma, all'articolo 37 comma 2, addirittura prevede che: "I Consiglieri assenti giustificati e per missioni fuori dal comune di Roma, autorizzati a rappresentanti del Consiglio Comunale si computano ai soli fini del numero legale necessario per la validità della seduta", e questa è una previsione che io ho trovato molto specifica, molto singolare, perché addirittura una persona



COMUNE DI GENOVA

che non è presente se persona Consigliere autorizzato, e naturalmente di questa autorizzazione venga effettuata tempestiva comunicazione alla Segreteria Generale, si computa come presente ai fini della validità della seduta, quindi ai fini del quorum strutturale. Se riprendendo diciamo la tabella possiamo vedere che il Comune di Milano prevede che la verifica del numero legale non può essere effettuata se non in caso di votazione, quindi non può essere chiesta in ogni momento, io capisco, ma può essere chiesta solo quando ci sia la necessità che il Consiglio Comunale si esprima attraverso un voto. E prevede appunto che: “Qualora da una votazione risulti mancante il numero legale si procede ad appello nominale e in assenza di tale numero la seduta viene dichiarata sciolta”. Quindi non abbiamo delle previsioni specifiche analoghe a quelle che abbiamo visto nella nostra proposta o nel Comune di Roma. Comune di Bologna. Comune di Bologna prevede che: “La verifica...” il comma 3 dell’Articolo 22 “La verifica del numero legale se richiesta durante lo svolgimento di un intervento in Consiglio Comunale viene effettuata al termine dell’intervento stesso mediante appello nominale. Se la seduta non è in numero legale il Presidente può sospenderla fino ad un massimo di 60 minuti, per consentire l’acquisizione del numero legale. Decorso inutilmente tale termine il Presidente dichiara deserta la seduta” eccetera. Quindi non abbiamo una previsione analoga alla nostra, però è un contesto diverso, perché qui, appunto, in questo caso, il Comune di Bologna prevede che in mancanza del numero legale venga sospesa, cioè possa essere sospesa la seduta massimo 60 minuti, proprio per consentire di acquisire il numero legale, quindi una disciplina peculiare. Comune di Firenze. Comune di Firenze ancora diverso, perché l’articolo 78, comma 2, prevede che: “Il Presidente ogni qualvolta si debba procedere al voto verifica che le votazioni avvengano in presenza del numero legale”. È una previsione singolare secondo me, perché di solito per gli organi collegiali, questa avviene anche per la Camera e il Senato, si presume sempre l’esistenza del numero legale, a meno che venga chiesta la verifica e si vada proprio a verificarla. Quindi di solito la norma è presunzione del numero legale. Qui, invece, ci dice che ogni volta che si va al voto, quindi sia che sia, io capisco, una delibera, una mozione o diciamo un atto votato dal Consiglio, il Presidente deve verificare che la votazione sia in numero legale. Il comma prosegue dicendo che: “Qualora in sede di votazione o in virtù del suo esito emerga la mancanza del numero legale il Presidente dichiara nulla l’eventuale votazione e può procedere alla sospensione della seduta per non più di 5 minuti, trascorsi i quali e persistendo la mancanza del numero legale la votazione è rinviata ad altra seduta”. Il comma prosegue dicendo che: “Il Presidente trascorsi ulteriori 10 minuti, ove venga accertata la presenza del numero legale può procedere allo svolgimento ulteriore dell’ordine dei lavori”. Quindi, praticamente, diciamo c’è una previsione particolare che prevede diciamo una sospensione e dopo questa sospensione se si riaccerta la presenza del numero legale, quindi se il Consiglio ritorna con il numero legale si può andare avanti. Quindi una disciplina, anche questa, veramente specifica e peculiare. Il Comune di Roma lo abbiamo già visto. Quindi direi che in sintesi le modifiche sul numero legale sono queste.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Per chi ha avuto occasione di, giustamente, come diceva la Dottoressa Puglisi, che c'è anche un'altra parte all'interno di questa comparazione che riguarda la presenza degli Assessori nelle Commissioni. Io la farei solo un attimo dopo per vedere gli interventi se sono già relativi a questa prima comparazione che è stata fatta, perché so che c'è anche una proposta del Consigliere Pandolfo che sto provvedendo a fare fotocopiare e distribuirvi, per quello che riguarda la presenza degli Assessori nelle Commissioni e quindi attenderei un attimo che tutti voi abbiate davanti questi fogli per poter avere contezza appieno della discussione. Quindi, chiedevo alla Consigliera Lodi, a lei la parola.

LODI (PD)

Dunque, quindi mi pare dalle osservazioni, dal lavoro puntuale rispetto al tema del paragonare il regolamento di Milano, di Firenze e Roma, che tutti gli altri articoli rimangono così, cioè nel senso che noi avevamo posto una serie di questioni, di criticità, articolo 55, gli ordini del giorno, cioè tutti quei temi, articoli 54, tutti quei temi che erano molto legati, oltre a questo che era importante, portati e legati al tema della democrazia di quest'aula, della partecipazione, della non restrizione degli spazi della minoranza. Cioè, tutto quello che noi abbiamo, come dire, segnalato da un punto di vista di articoli 55. Per esempio, il tema dell'articolo 55 era uno, poi c'era il tema degli ordini del giorno e della votazione che era un altro aspetto. Quindi voi con questo documento mi confermate che però il testo rimane inalterato rispetto all'altra parte, perché su questo ovviamente esprimo la mia contrarietà e ovviamente la mia grande preoccupazione, perché al di là di questi che erano aspetti, sul numero legale, molto importanti su cui ci eravamo soffermati, c'era tutto l'aspetto relativo alla modalità di definizione dell'articolo 55, alla votazione degli ordini del giorno su cui noi avevamo fatto pesanti critiche rispetto alla limitazione dello spazio per la minoranza e però vedo che nel testo non c'è più nulla di questo. Questo mi preoccupa perché è come se si dicesse che va bene così e non va bene così. Quindi è chiaro che se sarà così io lo ridico, come lo avevo detto la volta scorsa, che all'inizio di ogni Consiglio se l'articolo 55 si penserà secondo ragionevolezza che deve andare in Commissione, dove la Commissione non verrà mai convocata, all'inizio di tutti i Consigli Comunali faremo casino sull'argomento uscente che però si decide per ragionevolezza a maggioranza che non va trattato. Questo lo dico a scampo di equivoci perché le parti diciamo più... cioè, non più, critiche, come il tema... la questione del numero legale qui non le vedo più e mi preoccupa e quindi chiedo se vengono confermate come erano state scritte.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Pandolfo, era per presentare le sue proposte di emendamento. Allora se me lo concede, farei un attimo rispondere al Presidente e alla Consigliera Lodi



COMUNE DI GENOVA

prima di procedere per cercare di capire rispetto ai temi che sono già stati sollevati. A lei la parola, Presidente.

PIANA (Presidente Consiglio Comunale)

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti i colleghi. Intanto, volevo ringraziare gli uffici che nel lavoro che hanno predisposto hanno dato seguito a quella che è stata la richiesta sollevata della Commissione Consiliare scorsa e cioè di avere qualche elemento di comparazione per due questioni fondamentali e irrisolte, diciamo sulle quali non si era trovato un momento di incontro, relative appunto al numero legale e relative alla presenza di un esponente della Giunta in Commissione Consiglio quale elemento di legittimità della seduta medesima dell'assemblea di riferimento. Da un punto di vista di contenuti delle proposte di modifica siamo rimasti quindi ad un comparato che era stato predisposto per la Commissione della scorsa settimana, nel quale sostanzialmente rispetto alle proposte sull'articolo 54 si era ritornati accogliendo le istanze sollevate da diversi Consiglieri, soprattutto di opposizione, ai cinque giorni per ottenere la risposta scritta e introducendo però una formulazione che mi pareva condivisa, che prevedeva l'espressa volontà da parte dei Consiglieri proponenti il ripresentare l'argomento oggetto per non dover inseguire le mancate eventuali mancate risposte. Per quanto riguarda la questione dell'articolo 55 c'era stato un dibattito rispetto il ragionevolmente poter differire in Commissione Consiliare rispetto al salvo casi eccezionali, per quanto riguarda i tempi di presentazione del 55, sul quale oggettivamente non c'è stato un passo in avanti. È un argomento sul quale, come dire, nel momento in cui si arriverà alla disamina articolo per articolo delle proposte di regolamento si potrà eventualmente trovare una formulazione se sarà la maggioranza per farlo. Quindi questo è diciamo la situazione ad oggi.

PUTTI (Presidente)

Consigliera Lodi, era in replica. A lei la parola.

LODI (PD)

Allora, va bene. Perché io avevo un po' la paura che, come dire, queste fossero alcune proposte e poi si parlasse al tema del portarlo in aula, quindi se invece lei mi annuncia che poi ci sarà di nuovo una disamina articolo per articolo ben venga, nel senso che infatti la mia domanda era: con questo esauriamo poi le modifiche oppure invece ripartiamo articolo per articolo? Se ripartiamo articolo per articolo va bene, grazie.

PUTTI (Presidente)

A proposito delle argomentazioni articolo per articolo, il Consigliere Pandolfo proponeva alcuni emendamenti, in particolare a quello che riguarda la



COMUNE DI GENOVA

partecipazione dei Presidenti alle attività delle Commissioni e che vi sono stati distribuiti, vi segnalerei quindi che poi è presente in atti consiglio la comparazione dei regolamenti dei Consigli Comunali di cui sopra anche per la partecipazione degli Assessori alle Commissioni Consiliari, quindi procederei con fare presentare agli uffici questa comparazione, per quanto riguarda le Commissioni. Poi darò la parola a Pandolfo, al Consigliere Pandolfo perché presenti la sua proposta e procederei poi con la discussione. Quindi Dottoressa Tarantola, a lei la parola.

TARANTOLA (RESPONSABILE ASSISTENZA GIURIDICO LEGALE)

Per quanto riguarda diciamo la questione della partecipazione diciamo degli Assessori alle sedute di Consiglio e di Commissione Consiliare direi che vi sia, a differenza di quanto è stato illustrato dalla Dottoressa Puglisi in relazione al computo del numero legale, una sostanziale diciamo uniformità di previsioni nei vari regolamenti consiliari dei comuni metropolitani esaminati, se pure con una qualche magari differenziazione o particolarità negli accenti che vengono utilizzati. Per quanto riguarda il Comune di Torino allora, in generale la previsione è sempre quella della doverosità diciamo della presenza di un componente della Giunta nel caso della trattazione di questioni o argomenti di competenza. Allora, partiamo con il Comune di Torino. Il Comune di Torino inserisce proprio una previsione puntuale in tema di presenza di almeno un Assessore competente per materia, tenuto a partecipare alle riunioni delle Commissioni Consiliari quando esaminano appunto delle proposte deliberative presentate dalla Giunta stessa. Qui è previsto una norma di dettaglio, nel senso che si dice che nel caso di assenza di rappresentanti della Giunta competenti per materia ogni Consigliere componente la Commissione può ottenere il rinvio dell'esame del provvedimento ad una successiva seduta, che si potrà svolgere non prima di 72 ore. Quindi, come dire, è in qualche modo previsto una sorta di rimedio nella ipotesi di mancata partecipazione dell'Assessore competente. Il Comune di Milano. Faccio presente che il Comune di Milano rispetto a questi comuni metropolitani esaminati ha due regolamenti, ha un regolamento del Consiglio Comunale e ha anche un regolamento dedicato al funzionamento delle Commissioni Consiliari. Un regolamento un po' datato perché è del '94, però questo tipo di particolarità, quindi una normativa di dettaglio sulle Commissioni, va tenuta presente. In generale, il Comune di Milano chiarisce quel profilo che era stato già oggetto di puntualizzazione in primis un paio di sedute di Commissione fa dallo stesso Segretario Generale, cioè si chiarisce il fatto della partecipazione degli Assessori anche alle sedute del Consiglio ma viene puntualizzato, ed è l'articolo 8 comma 2 del Regolamento Consiliare Comunale che: "Gli Assessori non concorrono in alcun caso alla formazione del numero legale e non hanno voto deliberativo", questo è stato puntualizzato in modo molto chiaro ed espresso. Dicevo del Regolamento delle Commissioni Consiliari è un po' datato ma in ogni caso il Comune di Milano ha una dicitura proprio sulla obbligatorietà della presenza del Sindaco o dell'Assessore delegato a fronte di due situazioni, cioè quando venga richiesta da almeno due terzi della rappresentanza consiliare e per un'ipotesi specifica, cioè quando una proposta di deliberazione consiliare discussa



COMUNE DI GENOVA

e restituita dalla Commissione a seguito di esame con delle osservazioni venga riproposta con il medesimo testo. Per queste due fattispecie c'è una previsione espressa proprio di obbligatorietà della presenza del Sindaco o dell'Assessore competente per materia in Commissione, sempre tenuto presente quel principio generale di non computabilità degli Assessori ai fini della formazione del numero legale. Direi che previsioni diciamo generali e analoghe a quelle già in oggi presenti nel diciamo regolamento del Comune di Genova si rinvengano per quanto riguarda Bologna e Firenze e direi anche per quanto riguarda il Comune di Roma, che ha forse una normativa procedurale diciamo di maggior dettaglio, diciamo viene proprio puntualizzato il dovere della partecipazione e le previsioni nel caso in cui vi sia una impossibilità di partecipare da parte del Vicesindaco o di un Assessore per cui il Presidente diciamo trasmette la richiesta di partecipazione ad una seduta successiva. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Grazie, dottoressa. Passavo la parola a Pandolfo per presentare sull'omologo articolo la sua proposta di emendamenti, e l'altra proposta di emendamenti. E poi se la Commissione è d'accordo procederei, audito il Consigliere Crivello che è un po' che è prenotato dopo, procederei ad affrontare articolo per articolo, così proviamo a definire articolo per articolo. Prego, a lei la parola Consigliere Pandolfo.

PANDOLFO (P.D.)

Grazie, Presidente. Beh, in ragione delle osservazioni che erano state segnalate nella seduta precedente della Segreteria Generale, ho provveduto distinguere la presenza degli Assessori in Commissione e in Consiglio rispetto alla validità della seduta. Quindi chiuso diciamo il comma degli articoli 6, per quanto riguarda le Commissioni, e 39 per quanto riguarda il Consiglio Comunale, sulla validità delle sedute, chiedo di aggiungere alcune parole che non inficiano il tema della validità ma arricchiscano la funzionalità della seduta e proprio per questo chiedo di aggiungere, per rendere funzionale e operativa la seduta è necessaria la presenza di almeno un membro della Giunta Comunale competente nella materia in trattazione, questo per quanto riguarda l'articolo 6 comma 3, quindi di aggiungere queste parole, e la stessa cosa per quanto riguarda l'articolo 39 comma 3, questo in ragione di un'altra proposta che è possibile anche questa è la proposta di sintesi che fa seguito a quelle che avevo già fatto sostanzialmente, e che distingue, dicevo, il tema della validità concluso nel paragrafo precedente del comma 3 e che non va, in qualche modo rende esplicito il fatto che non è per la validità ma è per rendere... con l'obiettivo di rendere funzionale e operativa la seduta è necessaria, quindi non si parla di obbligo, non si parla di validità ma sostanzialmente di un invito alla necessità di avere i membri della Giunta. Ho portato ad esempio anche un emendamento possibile, anche fatto sulla base del regolamento di Torino, invece, che è stato citato, che è quello che andrebbe a sostituire l'articolo 3 bis, quello della partecipazione degli Assessori alle adunanze, dove invece si specifica



COMUNE DI GENOVA

in modo molto più specifico, è quasi un vademecum del buon Assessore, perché ci sono tutte le specifiche invece delle presenze degli Assessori rispetto alle sedute di Consiglio Comunale nella fattispecie poi si riverberano analogamente sulle Commissioni Consiliari, quindi l'articolo è ampio, va a dettagliare tutti gli elementi che riguardano la presenza degli Assessori, in quanto delegati del Sindaco, quindi va a definire la presenza del Sindaco, del Vicesindaco o degli Assessori che devono essere presenti per la trattazione. Personalmente, sarei per sostenere diciamo la proposta quella più snella, quella che va in conseguenza delle proposte fatte in precedenza ma che distingue il tema della validità della seduta che era stato la volta scorsa sottolineato come elemento diciamo inaccoglibile per l'emendamento e porta però a casa il risultato di rendere operativa e funzionale la seduta con la presenza dei membri della Giunta. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Grazie, Consigliere. La parola al Consigliere Crivello.

CRIVELLO (LC)

Volevo, sperando di non richiamare, non so se definirla una filosofia, un concetto caratterizzato dal buon senso, oltre che le regole naturalmente, le regole non si può pensare di non scriverle altrimenti cosa staremmo qua a fare. Ma chiedo al Presidente, in questo caso, del Consiglio Comunale, Piana, se cortesemente vogliamo scrivere all'ordine del giorno la prossima Conferenza dei Capigruppo anche un ragionamento, una riflessione, in riferimento a come ci dobbiamo comportare, come dovremmo comportarci e organizzare il nostro lavoro quando ci sono le audizioni. Perché questo mi permette di collegarmi, poi lo vedremo anche ragionando articolo su articolo. Faccio un esempio, quando si chiede una seduta straordinaria con la raccolta delle firme da parte di gruppi del Consiglio Comunale, giustamente si richiede che cosa? Un documento dal quale partire, allora questo dovrebbe essere, come dire, una regola che si applica anche con il buon senso in Conferenza dei Capigruppo, perché quando si fa una audizione come quella della settimana... di martedì scorso, quando si va ad audire i lavoratori della zona rossa che chiedono notizie in riferimento a quali atteggiamenti o comunque quali lavori ha avviato nei contatti a livello nazionali, regionali e locali alla Giunta non ha senso che partano prima i Capigruppo e poi il Sindaco dopo ci racconta. Così, mi creda, lei Piana c'era ma anche molti altri, compreso il Presidente, anche l'articolo 55, che in qualche modo, qual è? Sappiamo tutti, no? Si chiedono informazioni in riferimento ad un argomento locale di particolare importanza eccetera eccetera, dovrebbe essere, non è che ogni tanto si potrebbe anche fare come dire, tesoro delle cose utili che si sono fatte in passato. Ma in linea di massima, se non il 99,9 per cento delle situazioni dovrebbe essere la Giunta, che ne so, eventi meteo piuttosto che altre situazioni, la Giunta che informa e sulla base poi delle informazioni che sono state condivise con il Consiglio, il Consiglio poi, pur avendo un gruppo o più gruppi richiesto un 55, ha la possibilità di intervenire in riferimento alle comunicazioni che ha ricevuto.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Grazie, Presidente. Consigliere Giordano, a lei la parola.

GIORDANO (M5S)

Grazie, Presidente. Stimolato dall'intervento che mi ha preceduto, soprattutto anche sul 55, si potrebbe intraprendere una formulazione un po' più magari che approfondisca un po' di più il quesito e l'argomento che risulta attuale e necessaria la discussione all'inizio del Consiglio Comunale, e in virtù poi delle risposte che dà il Sindaco alla Giunta sull'argomentazione e diciamo i gruppi consiliari con un Consigliere per ogni gruppo eventualmente approfondisce la comunicazione che il Sindaco o la Giunta dà all'aula, perché altrimenti diventa anche insomma in una posizione che un po' soccombente, nel senso che noi diamo al Sindaco o alla Giunta un quesito e poi in realtà si chiude con una descrizione del Sindaco in base a quello che ha percepito, sapendo già che comunque l'articolo 55 risulta una situazione attuale di discussione, cioè si deve aprire una discussione, facendo nella modalità invece in cui viene effettuata rimane un po' anomala diciamo la chiarezza, la trasparenza del percorso. Nel contempo, in Conferenza Capigruppo, diciamo che la chiusura non può essere quella che i Capigruppo parlano e poi Sindaco chiude, non dando più la possibilità ai Capigruppo di approfondire l'argomentazione, quindi trovare la formula che dia l'opportunità comunque di aprire diciamo una discussione e poi eventualmente il Sindaco se vuole chiuderla definitivamente, però di avere la possibilità di ribaltare un attimino le posizioni.

PUTTI (Presidente)

Prima di procedere articolo per articolo chiuderei un attimo, o meglio chiederei al Presidente di rispondere a queste due sollecitazioni specifiche, non tanto su articoli ma sulle modalità di attuazione del confronto in Conferenza Capigruppo e omologamente all'interno dell'articolo 55 al Presidente Piana, per rispondere appunto alle domande del Consigliere Crivello e del Consigliere Giordano. La parola quindi al Presidente Piana.

PIANA (Presidente Consiglio Comunale)

Sicuramente sono questioni che, come dire, sui quali ritorniamo volentieri e che già abbiamo avuto modo di affrontare in altre occasioni e, come dire, nel momento in cui poi anche queste proposte, queste idee possono essere rappresentate sottoforma di emendamento sarebbe più facile comunque ragionare nel merito di alcune proposte, però diciamo per le due questioni sulle quali in particolare si sono soffermati gli interventi del Consigliere Crivello e del Consigliere Giordano. Attualmente l'articolo 44 e l'articolo 45 del regolamento che disciplina la convocazione nella funzione della Conferenza Capigruppo e il



COMUNE DI GENOVA

funzionamento della Conferenza medesima. Per quanto riguarda poi i momenti nei quali appunto ci troviamo a tenere delle sedute informali o meglio non registrate, magari a fine Consiglio quando incontriamo magari persone che presenziano i nostri lavori e sulle quali poi il Consiglio decide unanimemente o a maggioranza di incontrare in Conferenza Capigruppo, di solito lo schema che viene posto è quello di ascoltare gli auditi, di dare la possibilità ai Capigruppo, di formulare eventualmente domande o di fare interventi sulla questione, di ascoltare il Sindaco e l'Assessore competente per materia e dopodiché, se la questione viene ritenuta esaurita, altrimenti nessuno vieta né agli auditi né ai Capigruppo di porre delle altre questioni e degli altri interventi. È successo in passato e succederà anche in futuro e, come dire, non credo di aver mai impedito a nessun collega di esprimere le proprie considerazioni. La questione, diciamo l'impostazione che viene data è quella di sentire gli auditi, di dare la possibilità ai Capigruppo di intervenire e poi se nei Capigruppo gli auditi hanno cose da aggiungere, da chiedere, viene data la parola alla Giunta, e se si decide che con quanto enunciato dalla Giunta la questione è compiutamente trattata si terminano i lavori altrimenti i Capigruppo hanno modo sicuramente di potersi riesprimere. Per quanto riguarda invece la questione del 55, diciamo che nel momento in cui è, il 55 viene richiesto da iniziativa consiliare, come è normale che sia e come disciplina il regolamento, sono i gruppi consiliari a porre le domande sull'argomento trattato per poi ascoltare la risposta o la replica del Sindaco o della Giunta che peraltro non è neanche prevista in automatico dall'attuale contenuto del regolamento, nel senso che il 55 è uno strumento, da quello che leggo dal regolamento è urgente che consente di affrontare temi di attualità e di urgenza e particolare rilevanza, e quindi di far esprimere extra argomenti in ordine del giorno, extra argomenti calendarizzati come 54 ai gruppi consiliari su questioni ritenute particolarmente rilevanti ed importanti sul quale, per quanto prevede l'attuale regolamento, addirittura il Sindaco o l'Assessore competente potrebbero anche decidere di non rispondere e di lasciare sostanzialmente quindi all'aula le considerazioni sollevate dai Capigruppo.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello, a lei la parola. Direi allora che iniziamo con l'articolo 55, come articolo sul quale dibattere. A lei la parola per replica.

CRIVELLO (LC)

Siccome io sono certo che neanche in questa occasione il Presidente, e in altre, mi vorrà smentire in riferimento al suo buon senso, cioè lei mi fa la fotografia, ma, guardi, che ci sono anch'io, ci siamo anche noi, lo verifichiamo anche noi regolarmente puntualmente come si svolge la Conferenza dei Capigruppo. Ma siccome il Sindaco si è irrigidito su questo tema, ma, scusi, gli Auditi sollevano dei problemi, portano in Conferenza altrimenti cosa li audiamo a fare, no? Ti fanno una fotografia in riferimento, l'ultimo esempio, no? I lavoratori della zona rossa. Ma c'è un Governo, un esecutivo in ogni realtà, quindi anche in un comune,



COMUNE DI GENOVA

che deve in qualche modo informare anche i Capigruppo rispetto agli elementi che non hanno, perché gli auditi hanno, è vero, fanno una fotografia di una parte del problema che si tratta in virtù della esperienza che stanno vivendo loro o anche spesso il dramma che stanno vivendo. A noi manca, come anche con il 55. Il 55 si solleva un tema proprio per capire cosa sta succedendo su un determinato argomento. Quella roba lì manca, quindi, ma veramente, Presidente, sono colpito. Quindi non lo dico sempre ma non è accettabile che sempre il Sindaco dica “no”, “no, prima devono parlare i Capigruppo poi parlo io”, no, perché il Sindaco o chi per esso dovrebbe informare, e il buon senso lo direbbe, anche se non sta scritto da nessuna parte, che a noi mancano degli elementi, con quegli elementi poi hai un quadro complessivo determinato dagli auditi e dal governo della città e poi si può intervenire e anche reintervenire, perché lei glielo permette io gliene rendo merito. Ma è proprio sbagliato. Lei mi fa la fotografia, lo so come funziona, come ha funzionato.

PUTTI (Presidente)

Consigliera Lodi.

LODI (PD)

La questione è politica, perché se in un regolamento secondo me la cosa sbagliata devo dire, francamente, in generale, che ci sia un regolamento in cui uno potrebbe, sbagliato dico in generale, perché noi pensavamo che avremmo sempre governato e quindi dato che noi le minoranze le abbiamo sempre rispettate eravamo tranquilli che noi avremmo continuato a lavorare e le minoranze sarebbero state rispettate. Invece scopriamo con questa Amministrazione che attraverso il regolamento le minoranze potrebbero anche non essere rispettate con la limitazione di qualsiasi cosa, cioè la Giunta non può parlare, il Sindaco non può parlare, e le cose urgenti però devono essere ragionevoli, cioè, allora, io sono anche mortificata dal punto di vista politico, e so anche per certo che lei, Presidente, ha tutta la capacità politica, perché la rispetto, di capire che o esiste una Amministrazione, una Giunta che vuole interferire sull'andamento del Consiglio perché non ha voglia di considerare i Consiglieri, di minoranza e maggioranza, perché poi il 55 lo può presentare benissimo anche il Consigliere di maggioranza, e allora questa è un'ingerenza politica che avrà le sue nette, profonde, conseguenze nella gestione del Consiglio da quando viene approvato il regolamento, se così viene approvato, in poi. Perché poi non è che, cioè, va bene tutto, però, uno, il 55 è chiaro che è un elemento attraverso il quale si pongono delle questioni urgenti in una maniera regolare, rispettosa. Allora se non si può fare così allora faremo venire i lavoratori, faremo venire le persone legate ad una urgenza, perché se la ragionevolezza, se non si può fare dopo mezzogiorno perché poi, allora, il Sindaco deve, se non c'è nessun problema, se la ragionevolezza è solo di chi governa lo diventa anche di chi non governa. E allora se una cosa ragionevolmente è urgente verrà posta come urgente, con tutti i modi possibili e immaginabili. E allora non ci sarà più però la regola per cui noi dobbiamo stare



COMUNE DI GENOVA

alle regole però dobbiamo stare anche alle altre regole, e allora poi non stiamo nemmeno in Consiglio Comunale, cioè io lo dico chiaramente, se c'è una urgenza, qualsiasi urgenza, l'articolo 55 è un modo dignitoso di porla, poi uno non mi vuol rispondere e non mi risponderà, però è un modo formale, sensato, entro mezzogiorno su un Consiglio Comunale in diretta con i cittadini. Se questa cosa qua passa attraverso la ragionevolezza del Sindaco, che quindi vuol dire che non ne facciamo più... lo dico chiaramente, perché allora, io sto facendo un ragionamento politico. Ancora l'altro giorno, martedì, mentre io parlavo il Sindaco guardava i minuti, questa cosa qua è del Sindaco, il Sindaco non vuole perdere tempo in questa aula a menarsela con la minoranza, questo è il tema. E allora io posso stare qua tutti i venerdì ma so per certo che il Sindaco farà e vorrà che questo articolo 55 diventi un elemento che gli dia meno fastidio possibile. Se questo sarà non importa, andremo avanti con tutti i mezzi, per cui la minoranza se riterrà che avrà una cosa urgente, anzi ci compatterà su questa cosa, farà in modo che l'argomento verrà posto in qualsiasi modo. Lo dico, Presidente, perché è inutile stare a discutere sulla ragionevolezza. È inutile stare a discutere. Se è stato scritto evidentemente c'è una operazione che è chiara, perché lei sa benissimo cos'è un articolo 55, e sa benissimo che è una questione che si pone in maniera urgente. Poi sa benissimo che noi siamo anche disponibili, come è successo in Conferenza Capigruppo, a capire che ci sono delle cose che per noi erano urgenti e voi avete valutato, però siamo stati anche nella democrazia, nel senso che abbiamo detto non lo trattiamo. Però se questo diventa uno strumento ulteriormente di ingerenza da parte della maggioranza allora è evidente che non c'è più regola però, quando una cosa è urgente se è ragionevole per la maggioranza che non sia urgente, non lo è per la minoranza, la minoranza userà i propri strumenti. Lo dico perché è inutile che stiamo a discutere sul senso che andiamo a cercare i regolamenti altri, questi ci sono, alcuni aspetti, come la votazione degli ordini del giorno, che sono evidenti, è la percezione che il Sindaco in aula non ne ha voglia, e le discussioni che abbiamo avuto a Capigruppo, i Consiglieri che non sono a Capigruppo non le sanno. Ma io le posso dire e raccontare come tutti i Capigruppo, è che quando abbiamo fatto la Capigruppo perché lui voleva accorpare l'impossibile, voleva accorpare l'impossibile perché non aveva voglia di stare in Consiglio e abbiamo discusso, lui ha detto "io" "io" "io", io cosa? Capigruppo, Presidente, cioè, basta. Poi, ripeto, se vogliamo andare avanti e sostenere la politica di un'Amministrazione e soprattutto del Sindaco, perché lo ritengo lui responsabile, perché è lui che dà segni di... non ho mai visto nessun Assessore fare così, lo dico francamente. Non ho mai visto nessun Assessore che, a parte quelli che proprio cercano di evitarti il confronto così in aula, ma ci sono, come ci sono in tutte le Amministrazioni, io dagli Assessori ho sempre trovato comunque un rispetto della minoranza, francamente, lo dico personalmente, non prendo una posizione di partito ma lo dico personalmente. Non ho mai visto una persona così intollerante rispetto al parlare della minoranza, se questa è la filosofia è inutile che stiamo a discutere qua mezze giornate, possiamo prorogare. Ma se arriva un regolamento così in Consiglio Comunale, Presidente, non arriverà indenne, lo dico, non lei il regolamento. Nel senso non faremo emendamenti sapendo che ovviamente tanto gli emendamenti noi almeno



COMUNE DI GENOVA

vorremmo che rimanessero le cose così. Almeno. Faccia riferimento e lo dica a chi invece politicamente vuole esattamente il contrario, perché poi la democrazia, cioè chi si lamenta dei social, chi si lamenta si esprime e si scatenerà attraverso tutti i modi possibili e immaginabili per dire alla minoranza, ma va a dire alla minoranza quello che deve dire. Lo farà. E quindi avremo, Presidente, tutti i Consigli che se non avremo modo, perché... interrotti, faremo così. Volete così? Secondo me è assolutamente inutile fare così e tra l'altro controproducente per tutti. Però se andiamo a ridurre la possibilità di parlare alla minoranza questo, secondo me, è una delle immediate conseguenze.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Pandolfo, è sull'articolo 55 la discussione in atto. Va bene.

PANDOLFO (PD)

Io volevo sapere sul 55, sicuramente, ma anche sulla mia proposta poi se c'erano delle osservazioni da parte, perché non ho sentito. Sull'articolo 55 io credo che, e qui mi rivolgo al Presidente Piana, è completamente snaturato nel fatto di diventare intempestivo e l'intempestività è dettata diversamente dall'articolo 54, che viene presentato, e va bene, il giorno prima a mezzogiorno, l'articolo 55 ha una funzione diversa, che riguarda la maggior parte dei casi il Sindaco su fatti, come abbiamo ad esempio visto martedì scorso, anche ha l'occasione il Sindaco stesso di relazionare su un fatto che riguarda la città, sia esso legato in particolare alle emergenze della città, quindi credo che snaturarlo sia proprio mettere questo paletto anche dell'orario di mezzogiorno del giorno precedente alla seduta di Consiglio, perché ne nega la tempestività, che talvolta può arrivare anche il giorno stesso il Consiglio Comunale. Quindi, credo che quella sia una limitazione che vada completamente a snaturare la volontà. Poi che è quella dell'articolo 55. Il fatto di precisare su specifici argomenti di competenza dell'Amministrazione e di interesse pubblico generale, quello mi sta bene, quello è quello che avviene di fatto, quello che la Conferenza dei Capigruppo già discute, ma questa limitazione delle ore 12 io credo che non sia positiva per nessuno perché impedisce la trattazione tempestiva delle cose proprio nel Consiglio Comunale, il dibattito nel Consiglio Comunale, che invece ha la sua vita proprio se interviene efficacemente, tempestivamente, se è in grado di raccogliere anche le istanze di chi rappresenta problematiche al Consiglio Comunale.

PUTTI (Presidente)

Grazie Consigliere Pandolfo. Consigliere Terrile.



COMUNE DI GENOVA

TERRILE (PD)

Sempre sull'articolo 55, perché ora, è vero che l'ultima versione prevede "Salvo casi eccezionali", mi sembra di ricordare, sì, "Salvo casi eccezionali entro le ore 12 del giorno antecedente", però, devo dire, non capisco qual è la ragione di questa modifica, perché, l'ho già detto anche in qualche precedente Commissione, la richiesta comunque viene esaminata alla Conferenza dei Capigruppo, il Presidente del Consiglio ha comunque la facoltà di non inserire il tema, l'articolo 55, laddove ci sia necessità di non compromettere il regolare svolgimento dei lavori, immagino che la Conferenza dei Capigruppo possa assumere una decisione, quindi se l'assume, c'è una maggioranza c'è una minoranza, quindi, voglio dire, il pericolo che ci siano diciamo imboscate o questioni sottoposte all'ultimo minuto, necessità o voglia della minoranza di aprire una discussione in Consiglio Comunale, che, come dire, non dovrebbe essere aperta tutti questi pericoli, diciamo, al rispetto dei normali rapporti tra minoranza e maggioranza sono già oggi fuggiti questi pericoli dal funzionamento attuale, cioè la Conferenza Capigruppo assume una decisione sugli articoli 55. Allora il tema delle ore 12 rischia solo di evitare una cosa, invece è molto utile degli articoli 55, cioè che il Consiglio Comunale, la discussione che c'è in Consiglio Comunale sia molto attinente alla realtà. E quindi visto che ci sono un po' di nostri concittadini che addirittura, bontà loro, assistono anche via web o via televisione alle sedute del Consiglio, oppure anche chi non la vede il giorno dopo magari legge il giornale, vede cosa è avvenuto in Consiglio Comunale, il fatto che ci possano essere delle discussioni su fatti che sono di stretta attualità io credo che aiutano ad avvicinare il nostro lavoro alla realtà dei fatti e quindi anche all'attenzione dei cittadini. Se invece tutto deve essere portato alle ore 12 del giorno prima noi trasformiamo il 55 in una sorta di grande 54 e non vedo qual è la necessità. Poi sul fatto che ci possa essere una responsabilizzazione dei singoli gruppi o addirittura dei singoli Consiglieri sul non abusare dell'articolo 55 io credo che questo sia materia da Conferenza dei Capigruppo, cioè... Anzi io sono convinto del fatto che la Conferenza dei Capigruppo possa essere sovrana nel decidere cosa inserire all'ordine del giorno e cosa no, cioè non c'è mai stato io non mi ricordo mai un abuso di questo strumento. La maggior parte dei nostri Consigli Comunali sono Consigli Comunali in cui non c'è trattazione di alcun articolo 55, quindi non c'è mai stato, non mi ricordo mai che ci sia stato, come dire, che ce ne siano stati troppi e quindi qualcuno non è stato trattato, per cui non vedo davvero qual è l'obiettivo, anzi lo capisco ma penso che siano di più i lati negativi che non i lati positivi, sono di più gli svantaggi che non i vantaggi da questa innovazione, perché il termine delle ore 12 lo trovo incomprensibile oppure altrimenti diventerebbe tutto una discussione sul fatto che il caso sia eccezionale o non eccezionale e quindi la discussione sarebbe non sull'oggetto dell'articolo 55 ma sul fatto se non si poteva presentarlo prima delle ore 12 del giorno prima.

PUTTI (Presidente)

La parola al Consigliere Bernini.



COMUNE DI GENOVA

BERNINI (PD)

Grazie, Presidente. Io confesso che sono normalmente poco interessato alle questioni di carattere regolamentare, alle analisi di pignola delle normative, perché, come dire, sono sempre stato convinto che dovrebbe esserci una legislazione semplice che si rifaccia soprattutto al buon senso per regolare il comportamento degli umani quando diventano rappresentanti di altri umani. Ma in questo caso specifico mi tornano alla mente le lezioni di quando andavo all'università e lì ci insegnava la filosofia del diritto pubblico, perché è diventato un caso da manuale, i colleghi si sono offesi ieri quando in Commissione ho paragonato il loro comportamento a quello degli ovini ma qui siamo di fronte ad un caso da manuale. Abbiamo una situazione di potere che è fortemente monocratico nella sua concezione proprio del potere, della gestione delle cose, della governance, e che però manca per evidenti motivi legati alla sua formazione, delle competenze che gli consentano di diventare autorevole e allora pretende di modellare in modo autoritario il regolamento della discussione, di quello che è l'unico momento in cui volendo uno può, come dire, entrare nello specifico e conoscere meglio le scelte che il potere compie. E questo si vede in modo particolare come vengono proposte le questioni legate sia alla presenza in Commissione degli Assessori sia alla questione dell'articolo 55. Quando c'è una gestione autoritaria del potere trova sempre dei legulei servi pronti a scrivere dei testi come questo, però con tutta sincerità io trovo che sia un modo brutto di gestire il confronto politico perché anziché competere come dovremmo in una società avanzata, proprio sulle conoscenze e sulle argomentazioni che possono portare ad una migliore qualità della gestione della vita dei nostri concittadini, noi ci mettiamo noi ci difendiamo dicendo comunque noi blocchiamo così, non ci rompono le scatole. la minoranza, o anche quelli della maggioranza che volessero esercitare con un po' di coraggio civico l'arte della critica, e in questo modo però conosciamo sempre di meno, ora, com'è possibile pensare che un articolo 55 pensato proprio per rispondere a qualcosa di urgente che altrimenti ci sono gli altri percorsi, si può richiedere la convocazione urgente di una Commissione e avere comunque dei tempi diversi di discussione, infatti succede, lo diceva Terrile prima, una volta ogni tanto, non è frequente, si contano sulla punta delle dita di una mano gli articoli 55 che vengono fatti. Che senso ha arrivare a questo eccesso di difesa nei confronti del potere? In realtà, forse sì, ce lo diceva anche De André, non si può essere così cretini da non riuscire più a capire che non ci sono poteri buoni, sono stato cretino ho pensato che ci fossero dei poteri buoni, non è così, sono cattivi sempre. E lo fanno, appena possono fanno una cattiveria. Poi sulla questione invece della partecipazione in Commissione degli Assessori ma è così evidente, lo dico da ex Assessore, e devi essere presente, primo per gestire nei confronti dei suoi stessi sostenitori ma soprattutto per riuscire, come dire, ad avere un corretto rapporto, corretto e anche efficace rapporto con l'opposizione devi essere presente al momento delle discussioni delle tue delibere altrimenti allora non fai l'Assessore, perché ci sono soltanto i tecnici allora che rispondono, perché almeno quelli è utile che possano illustrare una delibera al Consiglio Comunale, perché altrimenti il Consiglio Comunale diventa il bar dello sport, cioè si viene qua sulla base di quello che si è letto così come si può leggere sul giornale, si



COMUNE DI GENOVA

discute senza potere avere un'argomentazione tecnica, senza poter vedere le cose. Già qua normalmente vedo che slide non ce ne sono, bisogna sempre richiederle, gli approfondimenti ci vengono presentate delibere all'ultimo momento dove alcuni Assessori si capisce chiaramente che non l'hanno mai letta, che lo hanno fatto i tecnici e che per fortuna che vengono i tecnici ad illustrarla perché altrimenti non la capirebbe nessuno, però questo è il degrado della politica, questo è il degrado della gestione del potere e questa è una cosa che sinceramente io speravo di non vedere sulla soglia dei sessant'anni in questa città, perché altrimenti ha ragione chi parla della caduta della democrazia e allora io non mi rassegnano.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Villa, a lei la parola.

VILLA (PD)

Non c'è nessuna strategia nel voler parlare a tutti i costi, anche per me che, per quanto riguarda i regolamenti e comunque i metodi che ci diamo non è poi così fondamentale, ma credo che questo davvero lo dica lei, Presidente, in particolar modo sia un problema politico. Io credo che quando lei, Campora, il Vicesindaco, il Consigliere Grillo eravate alla opposizione nessuno vi ha mai vietato di eventualmente porre o fare appunto quello che ritenevate nell'interesse della città, dei cittadini che rappresentavate in quello e in quell'altro instante. Io credo che, e lo dico anche perché, come lei ben sa, si può essere in maggioranza, si può essere in opposizione, credo che in un momento democratico di discussione come è il consiglio, come sono le Commissioni queste siano davvero delle strategie, delle chirurgie, così, di tipo amministrativo che stanno in piedi dal punto di vista tecnico ma certamente non lo stanno dal punto di vista politico. Credo che per un Assessore non venire in aula, in una Commissione, sia suo interesse forse non saperlo, perché quella volta che non lo sente dal Consigliere di opposizione è una cosa, quella volta che ci sarà il Consigliere di maggioranza che altrettanto vorrà parlare di una cosa o dell'altra probabilmente questo non gli verrà a posto. E altrettanto anche sull'articolo 55, io credo che davvero sia, almeno per esperienza, successo pochissime volte che si sono presentati gli articoli 55 e che hanno creato particolari interruzioni o anzi sui 55 si arriva di solito concordi precedentemente dalla Conferenza dei Capigruppo. Quindi io credo che potreste ancora tornare indietro, credo che altrettanto ora, l'insofferenza, il non stare volentieri sulla poltrona del Sindaco in questa aula è evidente a tutti, lo si vede nei suoi occhi, lo si vede nelle sue smorfie, lo si vede così apparentemente con chiunque sappia, magari guardare un po' negli occhi, la pelle, le persone. Me che faccio il volontariato è una cosa che ho imparato, ecco, e quindi vedere ecco cosa dicono le persone. E allora credo che sia giusto magari riuscire a non trovare questi modi ma poter proseguire nel modo almeno che siamo andati avanti fino ad oggi. Penso che si possa poi trovare altri sistemi eventualmente per porre il Sindaco personalmente, almeno per quello che mi riguarda, non l'ho mai fatto, ma credo



COMUNE DI GENOVA

davvero che quando dico spesso che siete abituati ad andare sui giornali, noi siamo abituati a rincorrere le notizie, sia un fatto molto evidente. E allora forse anche delle Giunte precedenti, molto meno di questa sicuramente. Io richiamavo la mia Giunta del mio stesso colore politico spesse volte e in particolar modo gli Assessori ad essere presenti nelle Commissioni, perché era doveroso nel rispetto di noi molto immodestamente eletti dai cittadini genovesi. E quindi io credo che, spero, che non la portiate in aula, ve lo dico onestamente. Passerà perché i voti li avete. Io credo che però sarebbe una sconfitta almeno per il lavoro di questo Consiglio e del suo Consiglio, Presidente, di tutti i Consiglieri che lei rappresenta, perché comunque lei rappresenta tutti i Consiglieri. Quindi la invito ancora a ragionarci, a sentire la sua maggioranza e a capire magari se ci sono ancora delle situazioni per tornare indietro. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Grillo, a lei la parola.

GRILLO (FI)

Intanto ringrazio sentitamente gli uffici perché l'analisi che hanno fatto sul regolamento o quantomeno sui punti posti alla nostra attenzione, devono essere meritevoli di molta attenzione, anche perché avevamo richiesto nella riunione precedente di introdurre una analisi circa i regolamenti in altre città italiane, citerò poi a tempo debito quello di Bologna per quanto riguarda l'appello sui presenti. Ma voglio dire... dunque, l'articolo 55 solitamente nasce in funzione delle notizie standard, su questioni di rilevanza e importanza. Ora, sarebbe molto più produttivo che fosse la Giunta, Assessori o il Sindaco, in apertura di seduta, ancorché leggere le notizie sulla stampa avere un minimo di relazione sulle questioni, torno a ripetere, di rilevanza e importanza, come ha fatto il Sindaco nell'ultima seduta consiliare quando ha relazionato sui disastri che sono accaduti nel Ponente cittadino. Questo a mio giudizio dovrebbe essere una formula in apertura di seduta che il Sindaco e Assessori informano il Consiglio eccetera. In tutti i casi. Nel caso invece degli articoli 55 presentati dai Consiglieri Comunali potrebbe essere anche la possibilità che l'articolo 55 che venga richiesto non abbia soltanto il titolo dell'argomento ma anche un minimo di relazione, un minimo di relazione. Questa relazione dovrebbe pervenire prima della riunione della Conferenza Capigruppo, di modo che i Consiglieri Comunali visto, letto il testo, articolo 54, non soltanto titolo ma le argomentazioni che lo portano a iscrivere l'articolo 55 consenta alla Conferenza Capigruppo, ovviamente avendone preventivamente conosciuto il testo il lunedì rispetto alla conferenza stampa del martedì, di potere intanto valutare la proposta, evitare improvvisazione favorevole o contraria in Commissione Capigruppo, o al limite produrre delle eventuali integrazioni da parte dei Capigruppo sul proponente. Valutiamola un attimo, cioè, voglio dire, io poi personalmente sono delle opinioni, lo ribadisco per l'ennesima volta, affrontiamolo con serenità questo regolamento, e possibilmente il più



COMUNE DI GENOVA

partecipato possibile. Poi dirò ancora una cosa sul numero legale quando lo affronteremo.

PUTTI (Presidente)

Consigliera Fontana, a lei la parola.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente. Sul discorso del 55, intanto non mi pare che la minoranza non abbia mai diritto alla parola, perché anzi, nei discorsi di stamattina sembra quasi che abbiano il bavaglio, mi sembra che parlano ampiamente e nel massimo spirito democratico. Per quanto riguarda il 55, questa disquisizione sull'orario, cioè visto e considerato che comunque è evidenziato "Salvo casi eccezionali" quindi già dire salvo casi eccezionali secondo me rappresenta il fatto della straordinarietà di un evento che può avvenire alle 17 del giorno prima, quello che avviene alle 17 del giorno prima, come può essere una pioggia come quella che è venuta martedì, sarà, come è successo proprio martedì, sarà da parte del Sindaco quella di illustrare e informare il Consiglio dell'evento che si è verificato, quindi stare a fare questa disquisizione sulle ore 12 del giorno antecedente, cioè mi sembra il non volere andare avanti. Questo è il discorso. Cioè se stiamo a disquisire su un discorso di orario quando è evidenziato salvo casi eccezionali credo che sia più una questione di tignosità politica che di voglia di andare avanti nel cercare di trovare delle soluzioni. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, le chiederei di avere un atteggiamento rispettoso degli altri Consiglieri in aula. Chiederei ai Consiglieri. Consigliere Gambino, anche lei, gentilmente. Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (FI)

Allora, io chiederei, Presidente, siccome questi atteggiamenti francamente non fanno onore neanche alla Commissione né al Consiglio né alla sala in cui noi siamo. Le chiederei di censurarli perché sono reiterati e il verso della pecora alla Capogruppo Fontana, che tra l'altro è anche una donna, visto che parliamo sempre di rispetto anche del genere e quant'altro, le panchine rosse, la violenza, contro la violenza sulle donne eccetera, eccetera, nessuna scusa eccetera eccetera allora, le chiederei formalmente, a questo punto, di prendere gli opportuni provvedimenti nei confronti del Consigliere Bernini per questi atteggiamenti. Io credo che ci siano provvedimenti che possono essere comunque irrogati, perché penso che sia assolutamente non all'altezza di un confronto sereno che comunque abbiamo sempre mantenuto con tutti i Consiglieri di opposizione e anche dai Consiglieri di maggioranza arrivare a questi livelli, tra l'altro di attacco sempre personale, è



COMUNE DI GENOVA

squalificante per chi lo fa, però di fatto costringe sempre a replicare perché va a toccare o quello che è l'attività consiliare dei Consiglieri di maggioranza, quella che è la posizione lavorativa, non è la prima volta che mi si viene a dire questo fa l'avvocato, questo fa l'azzecca garbugli, sono attacchi francamente molto antipatici e che non sono all'altezza veramente di questa aula consiliare. Penso che sia opportuno e doveroso da parte del Presidente, visto che sono reiterati, di adottare dei provvedimenti, perché quest'ultimo del verso della pecora alla Capogruppo Fontana, che è una donna tra l'altro, è assolutamente una cosa che trascende ogni limite di umana sopportabilità. Penso che su questo nessun Consigliere anche di opposizione, tranne chi lo ha fatto, possa essere in disaccordo, perché se noi iniziamo questo trantran, a dare sfogo a queste modalità francamente, tra l'altro, non ci facciamo una bella figura né davanti agli uffici né davanti a noi stessi, perché, ribadisco, il rispetto della persona va al di là delle appartenenze politiche, al di là delle appartenenze politiche, al di là delle cose che uno può dire in un senso o nell'altro. Il rispetto della persona. Se io faccio il verso della pecora ad una persona vuol dire che la paragono ad un animale, che è una pecora, e vuol dire tra l'altro che non rispetto quella persona, tanto più se è una donna che comunque dovrebbe essere ancora più rispettata e dovrebbe essere ancora di più, diciamo di più, gentilmente trattata, io veramente credo che su questo non ci debba essere assolutamente un minimo di diciamo tolleranza qua dentro, perché stiamo parlando di regolamento, di regole che sono valide per tutti ma questo verso della pecora alla Capogruppo Fontana veramente le viola tutte le regole. Quindi io le chiedo formalmente, Presidente Putti, di adottare gli opportuni provvedimenti.

PUTTI (Presidente)

Valuterò assolutamente la sua richiesta con le azioni idonee. Passo la parola al Consigliere Terrile.

TERRILE (PD)

A me fa piacere che si apra una discussione sulle modalità di svolgimento delle nostre Commissioni anche del Consiglio Comunale, soprattutto dopo una seduta di Consiglio Comunale in cui un Consigliere Comunale ha finto uno svenimento, si è fatto trasportare all'ospedale, è lo stesso Consigliere Comunale che è solito portare una borsa con due cani durante lo svolgimento sia delle Commissioni che a volte del Consiglio. Per cui, sono d'accordo sul fatto che ci sia un richiamo, come dire, alla responsabilità di tutti, però di tutti, non solo dei Consiglieri di minoranza ma anche dei Consiglieri di maggioranza, perché quello che è accaduto martedì in Consiglio Comunale, io non so se ci riflettete e vi invito a rifletterci, è squalificante del ruolo di tutti i Consiglieri Comunali. Cioè, quello che è accaduto martedì è squalificante dell'impegno, dello sforzo, dell'attività di tutti i Consiglieri Comunali. Io, davvero, non so come, diciamo ma mi piacerebbe che magari fuori da una seduta ufficiale di Commissione si possano riunire i gruppi o ci sono i Capigruppo interessati e si faccia una discussione se, come dire, è utile che si



COMUNE DI GENOVA

possa procedere in questo senso. Cioè lo dico, ma non voglio fare il moralista, dico che quando si legge sul giornale che c'è un Consigliere che viene trasportato all'ospedale, tra l'altro intasa gli ospedali che sono già pieni di persone che hanno bisogno, invece non hanno bisogno quelli che fanno finta di avere bisogno, tanto per essere chiari, ecco, questa è l'immagine che abbiamo come Consiglieri Comunali. Quindi raccolgo l'invito del Consigliere Mascia e invito però che le sue riflessioni, come dire, anche molto rigorose, sul piano morale ed etico debbano valere per tutti, a cominciare dai Consiglieri di maggioranza.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, io le do la parola. Le chiederei, gentilmente, di tornare ai temi da trattarsi oggi, cioè gli articoli, in particolare all'articolo 55. Poi legittimamente le do la parola.

BERNINI (P.D.)

Dico una breve premessa. Io quando ero bambino quasi, 14 anni, sono stato costretto dal mio insegnante a leggere Dalla parte delle bambine, di Elena Gianini Belotti e quindi ho avuto questo imprinting per cui sono convinto ormai, perché mi hanno educato così da bambino, del fatto che ci sia la parità dei diritti e che non vada valutata sulla base del genere e che non ci sia neanche l'esigenza di avere particolari atteggiamenti quando si tratta di un confronto sulle questioni politico, sulle questioni lavorative che distinguano il genere. Dopodiché, l'altra questione, io credo che non sia mai una questione, come dire, delle persone che esprimono un parere ma che sia il contenuto di questo parere che ha, come dire, deve essere interpretato e letto e giudicato. Io continuo a pensare che se noi qua disquisiamo del fatto delle ore 12 piuttosto che, stiamo soltanto perdendo del tempo. Il concetto fondamentale è: l'articolo 55 serve alla democrazia di una gestione per mettere in discussione velocemente senza seguire delle pratiche che sono per loro natura più lunghe ed elaborate e che richiedono maggiore tempo, una questione urgente che è emersa, la cui valutazione è rimessa al Presidente del Consiglio con l'aiuto della Commissione dei Capigruppo oppure se vogliamo far diventare anche questo diritto diciamo così dei Consiglieri Comunali di avere la possibilità che almeno venga giudicata l'importanza della domanda che fa mettendoci il paletto ore 12 del giorno precedente, che è una cosa veramente vergognosa. Perché allora si dica chiaro e tondo non c'è questa possibilità, se il Sindaco vuole viene e lo dice, e allora lo sappiamo che siamo di fronte ad una monarchia assoluta che ti ottria eventualmente il diritto di discutere delle cose, si dice altrimenti davvero ci prendete per i fondelli. E allora a questo punto a me la reazione non può che essere una reazione che se continueranno questi atteggiamenti sarà sempre più plateale. E allora poi mi farete portare via dagli uscieri.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Consigliere Pandolfo, a lei la parola.

PANDOLFO (PD)

Io volevo capire, anche dagli interventi che ci sono stati, rispetto al fatto che la segnalazione portata sul tema delle ore 12 che strumentalità politica potesse avere, probabilmente io non mi sono spiegato a sufficienza ma ho motivato con la tempestività e la natura dello stesso articolo 55 che deve essere in qualche modo tempestivo. Quindi io mi ripeto diciamo nel mio intervento, ma non ho compreso quale fosse la strumentalità politica della richiesta, quindi vorrei che ovviamente il Presidente mi motivasse quali sono le ragioni che hanno spinto l'organizzazione del Consiglio Comunale, l'organizzazione della Conferenza Capigruppo, cioè qual è la ragione per cui andiamo a fare questa modifica anticipando la volontà di presentare... a questo punto lo chiedo esplicitamente: qual è la ragione per cui... cosa non ha mai funzionato rispetto all'arrivare ad una richiesta dei Capigruppo in Conferenza per chiedere un articolo 55? Adesso chiedo chiaramente. Io non sono a conoscenza di motivazioni che hanno diciamo stravolto l'organizzazione del Consiglio Comunale, richiamato Sindaco e Assessori da impegni improrogabili per venire a rispondere qui e che motivano, come dire, il fatto che ci debba essere un anticipo di un giorno e mezzo per poter sentir parlare qui dentro delle questioni che succedono in città magari con più urgenza. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Passerei la parola un attimo al Presidente. Se qualcuno ha da dire qualcosa su questo specifico? Stavo vedendo solo, siccome l'articolo 55 ha avuto diverse elaborazioni, c'era stata la prima proposta che poi ha avuto una seconda revisione che è stata portata qua e quindi stavo cercando di capire chi era il suo interlocutore, Consigliere Pandolfo, perché se si faceva riferimento alla prima proposta erano i proponenti e quindi la sua domanda andava rivolta ai proponenti, però mi sembra che sia frutto poi delle elaborazioni successive della proposta conclusiva e quindi probabilmente il Presidente era la persona più idonea rispondere. Proverei, poi dopo a tirare un attimo le fila e a fare una proposta di pratica che rivolgevo al Presidente e agli uffici e ovviamente all'aula per vedere se risulterà soddisfacente. La parola quindi al Presidente del Consiglio.

PIANA (Presidente Consiglio Comunale)

Come dire, al di là che colgo l'occasione davvero per invitare tutti quanti ad un confronto sereno, magari anche duro nel merito, e comunque nel rispetto di noi stessi, vado sostanzialmente a provare a rispondere a quello che era un ragionamento del Consigliere Pandolfo e a rispondere anche ad alcune affermazioni fatte dal Consigliere Bernini nel suo ultimo intervento e quelle nelle quali sostanzialmente diceva con questa formulazione si impedisce anche ai



COMUNE DI GENOVA

proponenti dell'articolo 55 che la questione venga posta, venga trattata, eventualmente venga anche respinta, che di fatto è comunque un fatto politico. Allora, noi siamo partiti da una proposta avanzata di modifica del regolamento, nella quale il tentativo che colgo da parte dei proponenti era quello di andare ad individuare anche come strumento per i Consiglieri quelli che sono gli argomenti che possono essere oggetto di trattazione attraverso questo strumento, e cioè la specifica competenza dell'Amministrazione comunale e l'interesse pubblico generale della città, e il fatto che le questioni non possano essere affrontate in Commissione, e si parlava addirittura di, in questa prima versione, il porre la questione nella seduta precedente, quindi da una settimana all'altra. Alla luce dei vari incontri che ormai abbiamo avuto all'interno della Commissione consiliare nella quale abbiamo affrontato queste problematiche, la proposta che anche con il supporto dei nostri uffici era stata elaborata e era stata portata alla vostra attenzione, che è stata portata alla vostra attenzione, intanto, come dire, mantiene la facoltà del Presidente di concedere la parola per questi fatti, pertanto anche tutti i riferimenti che sono stati fatti prima al Sindaco o non al Sindaco eccetera tutto legittimo, ma, alla fine, come dire, è il Presidente del Consiglio supportato dalla Conferenza Capigruppo, peraltro l'attuale formulazione del 55 è già stata oggetto proprio di modifiche regolamentari che abbiamo apportato in questo ciclo amministrativo, volute da, in particolare, diciamo proposte da alcuni Consiglieri di opposizione che ritenevano che fosse necessario ed è stato condiviso dall'aula dunque codificare quella che era una prassi che veniva attuata nella gestione e (inc.) usi di questo strumento. Quindi il tentativo di questa riformulazione è quello di definire con maggiori elementi rispetto all'attuale formulazione quello che rientra nella casistica del 55 e di dare un tempo un pochino più congruo, così come avviene per esempio per gli ordini del giorno fuori sacco, per i 54, per tante questioni che esulano dalla calendarizzazione degli argomenti trattati all'ordine del giorno delle sedute e che sono già dibattute nelle Commissioni quando si tratta di delibere proposte di Giunta al Consiglio o di delibere di iniziativa consiliare o di mozioni ed interpellanze poste dai Consiglieri, di mettere nella condizione diciamo prima possibile, se ci sono le condizioni, tutti i colleghi di essere diciamo sull'argomento. Il fatto che appunto ci fosse questo riferimento ai casi eccezionali sta proprio nel consentire di presentare addirittura neanche, come dire, nell'ora precedente la seduta ma anche nei cinque minuti precedenti la seduta della Conferenza Capigruppo la questione e di consentire comunque sia al Presidente che alla Conferenza Capigruppo di esprimersi sulla richiesta nel merito e di dare la possibilità ai Consiglieri, come avviene già e come avverrà in futuro, eventualmente con gli strumenti della mozione d'ordine o con le dinamiche dell'aula che conoscete meglio di me, che avete molta più esperienza, di comunque portare all'attenzione il fatto che magari c'è stata una decisione da parte del Presidente della Conferenza Capigruppo che ha ritenuto non affrontare compiutamente quell'argomento perché ritenuto non urgente e non pertinente, non di competenza dell'Amministrazione e così via. Io, francamente, credo di fare un ragionamento molto sereno e di poter affermare che questa formulazione non mi pare né svilente né limitativa né come dire, che tolga nessun tipo di diritto alla legittima iniziativa della opposizione. Logicamente rispetto le vostre idee e le



COMUNE DI GENOVA

vostre opinioni, mi rimetto poi alla maggioranza e ai proponenti e le proposte di modifica regolamentare, come dire, per le valutazioni che vorranno essere compiute alla luce e al seguito del dibattito che c'è stato. Però, francamente, ripeto, così per come è formulata in quest'ultima versione non vedo nessun tentativo di bavaglio o di sottrarsi dal confronto democratico. Poi non so se, come dire, c'erano anche gli emendamenti del Consigliere Pandolfo sui quali qualche cosa volevo dire e non so se magari sarà opportuno e se gli uffici non so se hanno bisogno di tempo magari per valutarli oppure se possono già dire qualcosa adesso, però, mi dica lei, Presidente, se vogliamo rimanere ancora sul 55 o se invece è opportuno dire qualche cosa anche su queste proposte che sono proposte concrete di novità rispetto alle sedute precedenti.

PUTTI (Presidente)

Ringrazio il Presidente per la disponibilità e aspetterei solo un attimo perché volevo provare a non chiudere sul 55 ma fare una quadra sul 55, mi manca il senza tessera. Qualcuno si è prenotato e non ha la tessera? È sempre sul 55. Va bene, allora a lei la parola, Consigliere Avvenente.

AVVENENTE (PD)

La ringrazio, Presidente. Ma la mia vetustà fa sì che mi senta chiamato in causa in questo senso rispetto alla necessità di poter garantire la massima fruibilità di tutti gli strumenti che la minoranza può mettere in campo nell'ambito di un confronto politico di maggioranza e minoranza. Chi in queste condizioni, come in questo Consiglio Comunale, ha una maggioranza così larga dovrebbe di solito dimostrarsi generoso nei confronti del ruolo della minoranza in tutti i suoi aspetti. Dico questo perché la fluidità del voto dimostrata negli ultimi anni fa sì che oggi sei in maggioranza domani non lo sei più, quindi la tutela non è per quello che in questo momento è in minoranza ma per quello che potrebbe esserlo in un futuro, per tutte le minoranze e quindi io credo che burocratizzare eccessivamente con procedure che possano in qualche modo creare degli elementi cavillosi per poter sviluppare questo tipo di attività e di confronto sembra così non consono con una attività del Consiglio Comunale, delle Commissioni, che spesso viene visto come una perdita di tempo; ma non è una perdita di tempo, fa parte dei ruoli che la democrazia prevede. Detto questo, e ribadisco la mia vetustà, senza avere la pretesa di volermi ergere a colui che si permette di sottolineare alcuni aspetti, voglio solo ricordare a chi in questa aula all'epoca era poco più che un ragazzino che c'è stato un Sindaco, un Sindaco socialista che si chiamava Fulvio Cerofolini, che a fronte di atteggiamenti non consoni, considerati non consoni in allora con il ruolo di Consiglieri e con il ruolo e il rispetto della istituzione consiliare, provvedeva a fare allontanare i Consiglieri che non si confacevano a questo comportamento. Mi ricordo il Consigliere Tosa che per il solo fatto di non avere la cravatta, di non portare la cravatta veniva preso di peso dagli uscieri e allontanato dall'aula. Allora, io all'ultimo Consiglio non c'ero, mi hanno riferito che ci sono stati degli episodi anche lì di contrapposizione verbale, che forse ha



COMUNE DI GENOVA

trasceso un po', forse, come dire, è stata un po' anche sottolineata in maniera eccessiva, non lo so, però io credo che il confronto all'interno di un Consiglio per rispetto dei Consiglieri, per rispetto delle Istituzioni, per rispetto dei cittadini che sono fuori da quest'aula, io credo che debba mantenersi sempre solo ed esclusivamente sul piano politico, dove il confronto è anche duro, no? Ma sempre a livello dialettico. Scendere a livello del confronto di carattere personale è sempre spiacevole in qualsiasi caso esso si sviluppi. Quindi anche io mi unisco ai Consiglieri che hanno fatto un appello per richiamare tutti indistintamente, tutti i quaranta Consiglieri a ricordarsi sempre che noi siamo qui a rappresentare la nostra città e quindi dobbiamo mantenere nel limite del possibile, poi posso capire che in un momento di rabbia possa scappare anche una cosa, non può essere la regola, non può essere la modalità consueta con la quale si affronta questi temi. Quindi, davvero, un appello a tutti i quaranta Consiglieri affinché si ritorni ad avere un comportamento più consono al ruolo che rivestiamo di rappresentanti dei cittadini di questa città. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, a lei la parola nel poco tempo residuo.

BERNINI (PD)

Sempre sul 55, naturalmente, perché, voglio dire, anche le argomentazioni del Presidente stanno a dimostrare che c'è una presunzione di frode da parte della minoranza nei confronti della maggioranza, allora dato che chiederanno il 55 per qualunque cosa io metto una serie di paletti pedanti, dalle 12, alle 17, a seconda che cioè, faccio il contrario di quello che i padri costituenti hanno mirabilmente fatto scrivendo una Costituzione di poche parole ma permeanti. Qui faccio il contrario, faccio il protocollo di comportamento presumendo che bisogna sanzionare comportamenti che io non ho ma hai fatto 54, lei lo sa, Presidente, ne faccio pochissimi, perché ritengo che sia quasi inutile. Il 55 deve essere una cosa legata alla emergenza, ad una situazione che è successa, magari la mattina stessa e ne vuoi parlare in Consiglio o che è successo la sera e vuoi parlarne nel Consiglio alle 14 e, niente, non si può perché ci deve essere il paletto oppure caso eccezionalissimo dai degli strumenti, non tanto a lei Presidente, ma magari uno che dopo di lei sia ancor più legato ad un atteggiamento di difesa della maggioranza, magari anche di altre il colore politico, come diceva giustamente Avvenente, perché cambia il mondo. Allora le regole dovrebbero essere tali per cui qualunque sia il colore politico di chi governa ci sia uno spazio per il confronto e anche per un conflitto che cerchi di essere ben governato, perché altrimenti, lo ha detto lei, io vengo qua e poi faccio la sceneggiata per la televisione, per dire che meglio sarebbe secondo me discutere con serietà se si tratta di cose veramente pesanti e urgenti dentro alla Conferenza dei Capigruppo dove si presume che l'approfondimento ci sono i tempi e i modi per farlo senza arrivare alle sceneggiate. Dopodiché se si pensa invece che ormai la politica è di sceneggiate e la si fa nelle balere va bene. Okay. O al bar dello sport, basta.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello.

CRIVELLO (L.C.)

Insomma, partecipando assiduamente, credo di non essere mai mancato, tutti ricorderanno che se c'è una cosa che non mi esalta è quella di ricordare ma, però lei che è stato Capogruppo, adesso, Presidente, e quindi ha partecipato nel momento in cui è entrato in Consiglio Comunale ricorderà che in più di una circostanza, ma io credo che sia nessuna autocitazione, credo che sia un modo di lavorare corretto, in più di una circostanza gli articoli 55 non sono stati neanche proposti dalla minoranza, sono state scelte assunte dal Governo della città, dalla Giunta, dall'esecutivo, dal Sindaco, per comunicare e confrontarsi con il Consiglio Comunale. Allora, siccome, Presidente Piana, insomma siamo tutti maggiorenni e al martedì siamo qua, cioè non è che siamo ciechi e non verificiamo, come dire, il suo grande lavoro che fa con il suo vicino di banco, allora dopodiché si può dire che non succeda, però, insomma, dai... allora, dimostri, perché poi il Presidente del Consiglio Comunale come è noto ha delle responsabilità e potere, tra virgolette, politico, basta verificarlo sui documenti, sui sacri documenti, dimostri lei innanzitutto. Ma poi non lo so se è un concetto, io non voglio essere assolutamente offensivo, ma credo che sia anche per la maggioranza, cioè per i Consiglieri Comunali che in qualche modo dovrebbero avere in maggioranza anch'essi una funzione politica di controllo, dimostri che, come dire, con degli atti politici concreti che la direzione non è esattamente quel che, ahimè, in più di una circostanza il Sindaco ha dimostrato, "il tempo è denaro", "non perdiamo tempo", "io ho da fare" eccetera eccetera. Ce lo siamo ripetuti più volte, e lei su questo ha una responsabilità politica significativa, io glielo voglio ricordare, insomma.

PUTTI (Presidente)

Allora, sull'articolo 55 io provo a tirare le fila, non vuol dire che faccio sintesi, ma provo a fare una proposta di lavoro, perché vorrei comunque che come Commissione arrivassimo ad una quadra nel diciamo breve periodo, poi consentirà l'aula di esprimersi nel rispetto della proposta di chi ha fatto questa proposta e comunque avendo dato un tempo legittimo come era giusto per la discussione e anche per poter passare agli altri articoli. Le mie riflessioni sono queste: io credo che ci possa essere, per essere equidistante con la funzione che sto ricoprendo, ci possano essere state un po' di eventi che abbiano indotto la maggioranza ad un tentativo di difesa, perché, in effetti, nell'ultimo anno e mezzo sono stati presentati in Conferenza Capigruppo diverse richieste di 55 ogni volta, cosa che nella precedente esperienza non era così, erano un evento davvero raro rispetto ad accadimenti molto particolari e significativi. E invece c'è stato più un uso, come dire, per tentare di forzare il Sindaco ad avere delle risposte che si volevano avere su altre cose. Quindi questa è la situazione di equilibrio. Per cui ci



COMUNE DI GENOVA

può essere stato un atto di difesa anche nella proposta di questa cosa qua. Ora, volendo invece raccogliere qual è realmente lo spirito di un regolamento, che qualche anche Consigliere ricordava, vuole consentire il regolamento è una cosa che si spera, come dire, che raccolga realmente i contributi di tanti Consiglieri e quindi sia una cosa che possa anche in futuro servire e quindi ognuno di voi potrà trovarsi nelle situazioni di essere in maggioranza, posizione, o comunque chiunque ci sarà, si vuole garantire questa possibilità. Provavo a raccogliere un po' di cose che sono state qua portate che sono: discorso dei tempi, le 12 ore, che era una mediazione già portata dal Presidente degli uffici rispetto a come è stato ricordato dalla precedente formulazione dei proponenti che diceva la settimana prima di portare questo articolo 54, per raccogliere quello che mi sembrava uno spunto interessante del Consigliere Pandolfo dell'importanza della immediatezza, io chiedevo se si potesse ragionare su un orario della mattina del martedì che fossero le 9, che consentisse al Consigliere volenteroso e attento di leggersi i quotidiani, come ricordava il Consigliere Grillo, di formulare una proposta, e qua vengo a proporre l'altro pezzetto, raccoglierei anche la proposta del Consigliere Grillo di presentare un breve testo perché dia realmente, come dire, consapevolezza del fatto che si vuole realmente chiedere informazione e quindi ci si vuole dedicare del tempo per formulare una richiesta congrua e sostenuta da un breve ovviamente testo, e non che si arriva lì a mezzogiorno meno cinque e si scrive l'articolo 54 perché venendo in autobus e letto dal vicino che aveva la maniglia e Il Secolo in mano e un altro quotidiano un articolo e dice su questo e quindi dare dignità a questo atto. L'ultima proposta è, se si vuole mantenere la formulazione possa essere ragionevolmente differita esaminata in apposita Commissione, che era l'altro elemento un po' di discussione, perché non pensare a da trattarsi entro 10 giorni? 15 giorni? Per cui non ci sia il rischio portato dalla Consigliera Lodi che rimanga nel calderone delle Commissioni inesprese per la volontà di non trattarlo ma che ci sia un tempo minimo ma significativo congruo per costruire una trattazione seria della cosa. Questo ovviamente non è la consuetudine, laddove la Conferenza dei Capigruppo invece decide, co-decide che è un argomento importante e urgente e vada trattato in quella giornata, come c'è scritto, si prosegue in quella direzione altrimenti sono tentativi di mediazione che lascio al lavoro e alla elaborazione anche dei proponenti che, giustamente poi quelle del Presidente degli uffici sono proposte che i proponenti possono raccogliere o meno, alla fine, quindi non è che state voi facendo la delibera. E quindi questa era la proposta per cercare di quello che c'è scritto il resto rimane ovviamente, cioè: Conferenza Capigruppo decide cose che non possono essere differite vanno fatte in quel momento, tutto come prima. Quindi questa era la mia cosa. Nella legittima possibilità di esposizione. Consigliere Pignone, mi scusi?

PIGNONE (LC)

La ringrazio intanto per aver fatto sintesi, perché poi in effetti mi sono un po' perso dei vari passaggi. Ma il filo logico, lo dico più che altro ai Consiglieri di maggioranza, il filo logico mi sembra che sia quasi banale, nel senso che succede un evento non pianificato, si vuole avere una informazione, l'informazione la può



COMUNE DI GENOVA

dare solo il Sindaco oppure un Assessore competente eccetera, mi diventa complicato proprio pensarlo, proprio per come ha fatto lei la sintesi, che io devo pensarlo il giorno prima o anche alla mattina stessa. Perché se io voglio una informativa e tra l'altro non posso prevederla neanche nel testo se non un titolo, perché io non so e non ho elementi, se voglio avere una informativa, cosa chiedo? Chiedo una informativa su questo tema, punto. Perché se avessi qualche informazione non gliela chiedo neanche, alla luce del filo logico, dico. Per cui, io ritengo veramente, ma a livello di buon senso, di rimanere nel 55 nella straordinarietà del 55 e nella capacità di ogni Consigliere di proporlo e ai Capigruppo come diciamo era ed è nelle forme, era ed è nella modalità. La forma però è quella che dicevo prima, cioè preventivamente il Sindaco o l'Assessore relaziona e poi i Consiglieri, i Capigruppo, come si è deciso poi magari in Conferenza Capigruppo, rispondono uno per gruppo oppure come poi era nelle norme. Ma proprio alla luce di avere informativa ad un evento straordinario, cioè è solo quello, altrimenti si fanno 54, altrimenti ci sono altri elementi. Per cui, trovo veramente anomalo nella elaborazione imporre una data, un'ora, su una cosa che deve essere straordinaria. Questo, ma lo dico proprio in maniera lineare, e non è un discorso di controllo o meno, di minoranza, non lo vedo neanche così, lo vedo proprio a livello di buonsenso, mi sembrava che il regolamento così stringato proponesse questo filo logico, la forzatura. Niente, volevo solo dire questo. Per cui io riponevo diciamo l'attenzione solamente alla linea del buon senso e del filo logico del senso del 55, più che altro, che non può e non deve essere strumentale e concordo con tutti ma che deve semplicemente dare informativa in un contesto, quando anche ci sono i giornalisti, le televisioni, dove ci siamo tutti, non per cui a Capigruppo o in conferenze, ma dove ci sono tutti i Consiglieri di rappresentanza. Tutto lì.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello, a lei la parola.

CRIVELLO (PD)

Il Presidente del Consiglio Comunale è inchiodato a quella poltrona abbiamo constatato che oggi si alza anche, lo dico perché i Vicepresidenti Grillo e Salemi aspirano ogni tanto legittimamente a sedersi su quella poltrona. Ho fatto volutamente un esempio in un brevissimo intervento precedente con, lo dico perché quando la collega Lodi era minacciosa ci potrebbe essere uno strumento che è la raccolta delle firme, abbiamo ampiamente i numeri nonostante siamo in minoranza, per poter chiedere la convocazione dei Consigli monotematici straordinari. In quel caso lì io sono davvero d'accordo anche se produce, nel caso me lo ha anche prodotto, un impegno nel costruire un documento, perché è legittimo che il Consiglio Comunale dica “volete un Consiglio Comunale straordinario monotematico? Diteci di che cosa volete discutere” e quindi è giusto costruire un documento in tal senso. Lo trovo, come dire, meno congeniale alla funzione e al ruolo, che io credo che sia molto importante del 55, perché se ci



COMUNE DI GENOVA

limitiamo un titolo, il cinquanta lo ricordava poc'anzi Enrico, il 55 ha proprio quella funzione lì, cioè una occasione, un confronto che parta da una informativa che ci manca, cioè io quindi non so che documento uno debba, dopodiché vi invito a non sottovalutare, invito tutti e me stesso, anche a questa impostazione, perché se io ho necessità di essere informato e con me tutto il Consiglio Comunale il punto di partenza deve essere la comunicazione della Giunta, del Sindaco o chi per esso, perché altrimenti si stravolge il senso del 55.

PUTTI (Presidente)

Va bene, io rispetto a questo quindi chiedo poi a questo punto all'aula se le mie proposte di direzione di lavoro non vanno bene comunque, perché allora do libertà a loro di reinterpretare e procedere in altro senso. Lo dico perché? Perché il discorso dell'orario era per riconoscere nella correttezza dialettica anche a colui che deve affrontare la risposta del 55 legittimo tempo di prepararsi pur considerando onniscienti e capacissimi a improvvisare i Sindaci per dargli anche a lui la legittima possibilità di prepararsi. Se glielo dico alle 9 ha quanto meno la mattinata, poi immagino che lo farà lo stesso in un quarto d'ora perché gli impegni non sono però riconosco la legittima possibilità di prepararsi e sull'altra cosa, rispetto diciamo al discorso del testo, è vero, ma se io però faccio un articolo 55 in cui scrivo "spiagge libere", spiagge libere a cosa rispondo? E quindi il breve testo era proprio funzionale a questo, a consentire anche io di non fare una roba in cui lui mi dice "spiagge libere quest'anno c'è poca sabbia e parlo dei ripascimenti", ma io volevo chiedere del fatto che non ce ne sono e del piano quindi questo era solo perché se dobbiamo stabilire delle regole è bene quelle poche che stabiliamo stabilire di senso altrimenti poi dentro ci giochiamo, io potrei parlarne delle ore, però quindi questo era un po' il senso della cosa che io volevo inserire, raccogliendo la proposta del Consigliere Grillo. E aggiungo solo questa cosa, sulla questione invece che ha riportato il Consigliere Pignone, del botta e risposta, io qua non ho una ipotesi di direzione da percorrere, l'unico che ha provato ad affrontarla parlando di senso, sul senso, un po' è stato il Consigliere Crivello all'inizio, perché è chiaro che qua stiamo parlando un po' come ai duelli del far west, chi si metteva controsole a suo vantaggio. Non mi nascondo, non ci nascondiamo dietro un dito che chi fa la controreplica poi nella dialettica ha il suo vantaggio. Quindi è chiaro che la maggioranza continuerà a volere che ci sia, come dire, la replica del Sindaco a qualcosa che qualcuno chiede o afferma e l'opposizione vorrebbe invece avere lei la controreplica come nei 54 perché è quella che ti consente di chiudere con la stoccata. Rispetto a questo nella mia posizione, fossi lì seduto in questo momento probabilmente avrei gli argomenti per sostenere la seconda tesi, come Presidente qua oggettivamente non ho sentito oggi degli argomenti tecnici forti che mi consentono di uscire da una valutazione di legittima, come dire, parteggiamento diciamo così. Per cui, non ho fatto proposte in quella direzione di elaborazione, perché altrimenti mi sembrava non ci fossero le condizioni per fare una scelta, far riconoscere ai Consiglieri di fare una scelta non di parte ma di senso sulla cosa. Consigliere Pignone, a lei la replica.



COMUNE DI GENOVA

PIGNONE (PD)

Dato che mi ha ancora stimolato. Posto che politica da ring non mi compete, non mi piace, non mi piace anche per i recenti usi che se ne sono fatti televisivi tra l'ha detta meglio uno l'ha detta meglio l'altro, non è quello, non è questo il contesto. Io direi che mantenendo nel filo logico allora, intanto, il Sindaco, come il Presidente mi insegna, ha sempre diritto di parola se vuole replicare e vuole informare, sempre, e per cui a quel punto, al di là del regolamento del 55. Se noi la manteniamo sul filo logico della informativa, l'informativa deve partire affronta di richiesta sulla straordinarietà di un evento da parte della Giunta in qualche forma. La replica o perlomeno neanche le repliche, un intervento, perché non è una replica, perché l'informativa presuppone un intervento da parte di o Capigruppo, uno per gruppo, come si deciderà ai Capigruppo, in relazione a questo, eventualmente il Sindaco potrà, o l'Assessore o la Giunta competente, intervenire magari a replica, sì, dell'intervento. Cioè questo aspetto retorico che non è sostanziale poi alla fine, cioè le parole sono importanti, è vero Giordano, cioè diventa importante questo aspetto. Per cui, manteniamo i toni diciamo più nella normalità e non nella conflittualità, per cui il 55 è un atto di comunicazione informativa su eventi straordinari, parte diciamo la Giunta che dà l'informativa, perché altrimenti io non so cosa dire, la formulazione della richiesta è chiaro che non è la parola chiave che serve, ma se è successo un evento noi... perlomeno c'è una condivisione di che cosa si sta parlando, per cui la richiesta sarà informativa, relativa a... Sì, certo, qualche riga bisognerà scrivere eventualmente. Però io credo che nel filo logico del buon senso sia molto più facile gestire questo, senza vederlo come un atto conflittuale di contrapposizione. Ma non lo vedo perché non può esserlo questo. E il 55 scritto anche nella vecchia maniera si dava un po' per scontato ma evidentemente se scontato non è lo rimetterei diciamo su questo filo logico, per cui senza imporre orari e giorni e semplicemente dare l'informativa diciamo interventi eventuali di uno per gruppo o meno o quello che è, eventualmente replica della Giunta se qualcuno ovviamente dice o non dice delle cose.

PUTTI (Presidente)

Io mi sento di dire che abbiamo raccolto un po' di stimoli e di cose. Chiederei agli uffici di fare un miracolistico tentativo di raccolta e di tirare le fila per fare la definitiva controproposta sull'articolo 55 la prossima volta. Proverei, invece, adesso a trattare due articoli, mi scusi, non l'avevo vista, Consigliera Fontana, a lei la parola.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente. Ma noi valutavamo in maniera positiva le proposte che lei ha fatto. Quindi, cioè per noi come gruppo Lega, poi non so i colleghi, gli altri colleghi della maggioranza, però noi saremmo favorevoli alle sue proposte. Grazie.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

Lascio, come dire, agli uffici e al Presidente la trattazione. Consigliere Terrile, a lei la parola.

TERRILE (PD)

Anche io valuto positivamente i tentativi di mediazione. Mi domandavo, già che bisogna trovare un orario consono se non fosse meglio indicare un orario più le 10 che le 9, perché, come dire, se uno ha necessità anche di condividere con il resto del gruppo, immagino no, non è detto diciamo che tra le 8 e le 9, spesso si hanno da fare altri problemi diciamo più concreti, come quello di portare i bambini all'asilo oppure ognuno fa un po' quello che gli pare, ma diciamo prima delle nove non è detto che tutti siano completamente operativi, e quindi insomma dalle 10 alle 14 sono quattro ore per poter e diciamo insomma uno che fa politica in quattro ore riesce a rispondere di qualsiasi argomento, anche di quelli che non ha mai conosciuto. Ecco, quindi.

PUTTI (Presidente)

Vi chiedevo invece, avevo individuato, partendo dall'inizio, alcuni articoli sui quali c'era meno dibattito, guardavo se la formulazione aveva soddisfatto tutti. Partivo dall'articolo 3, quello sulle adunanze del Consiglio rispetto al discorso del canto degli italiani, la sintesi che era stata poi portata era quella "Il Consiglio Comunale si riunisce nei modi e i tempi e termini previsti dallo statuto del presente regolamento per conferire maggiore solennità a particolari sedute individuate dalla Conferenza Capigruppo" era la mediazione che era stata portata in maniera conclusiva, "viene suonato anche in parte con l'ausilio di idoneo supporto di un multimediale il canto degli italiani che è stato adottato ex lege come inno nazionale". Guardavo su questo articolo, Consigliere Bernini.

BERNINI (PD)

Ho capito che avete preso la mia richiesta di avere qua qualche membro della Filarmonica come una mediazione possibile, la Filarmonica ha registrato sul cd l'inno nazionale ufficialmente suonato al Carlo Felice qualche anno fa, proprio in occasione di un anniversario dell'inno stesso, magari con l'ausilio di strumenti elettronici si può però utilizzare quello che è stato in qualche modo fatto da una filarmonica genovese, e che peraltro è anche quella che è storicamente per prima l'ha suonato.

PUTTI (Presidente)

Passo la parola al Presidente, per risposta just in time.



COMUNE DI GENOVA

PIANA (Presidente Consiglio Comunale)

Ne approfitto, pensavo di essere riuscito sul 55 e di non darle più il tempo per esprimersi su questo aspetto ma invece ho fatto male i conti. No, ci tenevo però a ribadire quello che avevamo già detto nella seduta precedente, quindi pur non esplicitando, penso che potrebbe anche avere un senso, non solo sicuramente usufruire di quel supporto al quale lei faceva riferimento ma, perché no, anche magari chiedere la disponibilità che c'è già stata manifestata ma coinvolgere proprio direttamente la Filarmonica qualora dovessimo rendere davvero solenne una seduta decidendolo in Conferenza Capigruppo.

PUTTI (Presidente)

Quindi, l'articolo 3 possiamo ipotizzare di portarlo in aula. Io non so se chiediamo la disponibilità all'aula su ogni singolo articolo o se è la pratica che va. Secondo me è la pratica che va, chiedevo agli uffici supporto in questo. Faccio solo allora un giro tra i vari gruppi, per appunto avere le posizioni rispetto a questo articolo 3 per andare in aula: tutti d'accordo Gruppo Misto assente. Articolo 11 questo, la proposta finale che è stata portata è il testo al comma 1. Articolo tutti d'accordo Gruppo Misto assente. Volevo solo riuscire a chiudere la mattinata con almeno uno o due articoli che siano poi tornavo all'articolo 6, perché invece quello avrà una trattazione più complessa. Facevo solo l'11 e passavo poi al 6, anche per dare le legittime risposte al Consigliere Pandolfo sugli emendamenti portati dal Presidente ma volevo chiuderne almeno due diciamo così, tanto per dire, dopo tanto peregrinare siamo riusciti due a definirli, scegliendone anche uno rispetto al quale la mia posizione sarebbe: "è fatto obbligo al Consigliere e alla Consigliera di presentarsi in abbigliamento consono alla dignità del mandato ricevuto ossia in abbigliamento che possa non urtare sensibilità o possa apparire osceno". La sintesi che poi è stata messa è: "Consiglieri e Assessori Comunali di sesso maschile indossano giacca e preferibilmente cravatta alle relative sedute". Quindi, rispetto a questo guardavo se c'era qualche altro elemento di discussione. Consigliere Bernini, a lei rapidamente la parola.

BERNINI (PD)

Io la metto anche di solito la cravatta, non è questo il problema, però metterla come obbligo mi sembra una cosa non è un optional, dice "possibilmente cravatta" in ogni caso tu devi dimostrare che per te non è possibile averla o ti si è macchiata e te la sei tolta, cioè in Consiglio Regionale la giacca è obbligatoria ma la cravatta la si può non mettere, voglio dire, lasciamo almeno quello che fa il governatore, la questione del mettere obbligatoriamente la cravatta la trovo davvero senza motivazioni, perché non è più nell'atteggiamento anche diffuso nella nostra società attuale un elemento che sia indicativo di un particolare rispetto nei confronti degli altri. Ora, citava forse lo stesso Presidente Marchionne il suo



COMUNE DI GENOVA

modo di vestire, il problema è che non sia osceno, che non sia offensivo, ma obbligare uno a mettere la cravatta come a Teheran dove è obbligatorio non metterla, perché se la metti ti fucilano perché stai facendo una cosa contro la religione. Allora, sinceramente, inserire in un regolamento la cravatta, che è un accessorio dell'abbigliamento, mi sembra irragionevole.

PUTTI (Presidente)

Ricordo che la parola è “preferibilmente” e non “possibilmente”. Preferibilmente. È l'ultima versione, terza colonna la mediazione, passaggio da possibilmente a preferibilmente. Perché era stato fatto proprio un intervento anche sul discorso di discriminazioni economiche nella possibilità di accesso eccetera e quindi era stato inserito preferibilmente. La parola al Consigliere Giordano.

GIORDANO (M5S)

A parte che è un atto discriminatorio nei confronti del farfallino, quindi ritengo che non sia opportuna la cosa. La cravatta sinceramente mi sembra un pochettino, nel senso che la giacca, per l'amor di Dio, io metto giacca e cravatta ad ogni Consiglio, però la cravatta penso che sia un accessorio non indispensabile. Quindi che sia preferibilmente o possibilmente io eliminerei diciamo quella parte, sulla giacca concordo ma sul resto sinceramente mi sembra un pochettino oltre.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Crivello, a lei la parola.

CRIVELLO (LC)

Insomma, io continuerò a mettere la cravatta al martedì, però mi pare che la proposta della giacca sia una proposta di grande buon senso senza l'obbligo della cravatta.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Avvenente.

AVVENENTE (PD)

Grazie, Presidente. Personalmente, io sarei per mettere obbligatoriamente, non possibilmente né preferibilmente, perché certe volte la forma è anche sostanza, e questo Consiglio Comunale non più tardi di alcuni anni fa aveva la dicitura obbligatoriamente, ma non è che erano tutti scemi allora, è che adesso siamo furbi, siamo più libertari, uno può mettersi in mutande, può venire con i pantaloncini corti ecco, allora, è una mia opinione personale evidentemente, però



COMUNE DI GENOVA

in alcune volte, in alcune occasioni, in alcune circostanze la forma diventa sostanza, e la sostanza è che chi viene eletto in Consiglio Comunale, quaranta cittadini su quasi 600 mila, non rappresentano se stessi o il magnifico sotto casa, rappresentano un'intera città e quindi mettersi la cravatta è un simbolo, è un gesto dal mio punto di vista semplicemente di rispetto nei confronti di chi noi rappresentiamo. Poi uno può venire come accidenti vuole magari nelle Commissioni, sempre con l'abbigliamento consono, però almeno ai Consigli Comunali io credo che la cravatta e la giacca ci vogliano.

PUTTI (Presidente)

Segnalo che il testo stabilisce che quello sia l'abbigliamento del Consigliere e la Consigliera in ogni atto, non solo nel Consiglio Comunale, lo dico per contezza di tutti, cioè quindi anche nelle Commissioni quello dovrà essere l'abbigliamento se questa proposta passerà. Consigliere Campanella.

CAMPANELLA (FdI)

Grazie, Presidente. Faccio seguito dell'ultimo discorso di Avvenente. Francamente, noi rappresentiamo in queste sedi istituzionali i cittadini che ci hanno votato e quindi un abbigliamento consono e degno, secondo me, deve essere obbligatorio, anche perché abbiamo una funzione rappresentativa anche della società, abbiamo questa funzione rappresentativa ed è molto importante, quindi dobbiamo rappresentarci in modo dignitoso e poi d'altra parte non rappresentiamo solo i cittadini ma rappresentiamo anche il Consiglio Comunale, che è una grande istituzione, quindi bisogna sicuramente farne in modo dignitoso. Ma molte volte l'abito non fa il monaco, nel senso che magari ci sono anche delle persone vestite bene e poi si mettono in condizioni di non fare svolgere con serenità il lavoro dei propri colleghi, e questi episodi non solo sono avvenuti fisicamente e proprio parandosi fisicamente davanti ma alle volte avvengono anche verbalmente, perché come l'ultima Commissione sentire i termini "caproni" o altri termini francamente anche questo è ben poco edificante. Quindi ognuno rappresenta chi lo ha votato, quindi se qualcuno ha votato una persona che usa dei termini caproni in aula lui rappresenta quelle persone lì, però d'altra parte rappresenta anche il Comune di Genova e quindi non va più bene l'utilizzo di queste terminologie in aula. Come non va bene anche qualsiasi espressione di violenza. La violenza può anche essere non fisica ma può essere anche indotta nel non consentire all'altrui lo svolgimento della propria attività consiliare, quindi costringendolo ad ascoltare un qualcosa che magari non aveva voglia di ascoltare in quel momento perché aveva qualcos'altro da fare. E in questi episodi forse il Consiglio Comunale o chi lo rappresenta in quel momento dovrebbe allontanare senza attendere un solo istante chi non obbedisce ai richiami del Presidente. Perché non si può far finta di niente quando il Presidente parla. L'ultimo Consiglio Comunale il Presidente è intervenuto per tre, quattro, anche cinque volte su un singolo Consigliere, il quale in modo menefreghista assolutamente dell'autorità proseguiva nel suo intento, e è stato costretto il Presidente ad interrompere il



COMUNE DI GENOVA

Consiglio Comunale e non penso che sia una cosa edificante, visto che parliamo di una cosa edificante e di rappresentatività dei cittadini e sono cose, episodi, che non dovrebbero mai e mai avvenire, in democrazia e soprattutto in una sala dove ha la massima espressione della democrazia. Perché pararsi davanti in uno, poi due, poi tre persone e non consentire di vedere quello che succede, non consentire di poter dire o intervenire oppure di seguire solamente i lavori durante lo svolgimento del Consiglio Comunale è già di per sé un impedimento che non dovrebbe mai e mai accadere e non va,. andrebbe condannato e bisogna anche prendere le distanze. Quindi, per me va bene la cravatta, ci mancherebbe, sono il primo a sostenerlo, magari fare una piccola eccezione nei periodi caldi, che può essere in agosto, visto che facciamo anche dei Consigli in agosto, però prima di allora pensiamo anche alla forma e a come ci comportiamo in quest'aula. Grazie

PUTTI (Presidente)

Consigliere Terrile, per mozione d'ordine e poi passo la parola al Consigliere Ceraudo.

TERRILE (PD)

Ho ascoltato l'intervento del Consigliere Campanella, proprio per assicurare quella serenità di svolgimento delle Commissioni io proporrei di chiudere qui la Commissione, perché ho l'impressione che se noi dovessimo entrare nel merito di quello che ha detto il Consigliere Campanella non assicureremmo diciamo né il decoro della Commissione e neppure la serenità dei rapporti, non tra maggioranza e opposizione ma diciamo tra persone civili. Quindi suggerirei diciamo per consentire una maggiore serenità alla discussione di chiudere, aggiorniamo la Commissione e poi ci ritroviamo a parlare di tutto anche delle questioni che ha sollevato il Consigliere.

PUTTI (Presidente)

Io darei la parola al Consigliere Ceraudo che si era prenotato e ha atteso.

CERAUDO (M5S)

Avrei tante cose da dire, però, effettivamente, con l'intervento di Terrile ritengo opportuno aggiornare la Commissione per poi discutere meglio di quello che tante volte chi fa polemica o fa la morale probabilmente dovrebbe pensare a se stesso a farsi una morale, una morale interna, quella che può essere non di apparenza ma di sostanza e forse guardarsi un po' dentro e capire realmente che quando pubblica determinate cose davanti a un social network ha un valore legale come ha un valore legale anche quest'aula, probabilmente dovrebbe farsi un esame di coscienza. Non voglio andare avanti, e prendo atto di quello che ha detto il Consigliere Terrile, ritengo opportuna riconvocare la Commissione per discutere



COMUNE DI GENOVA

magari meglio degli atteggiamenti che si dovrebbero tenere in aula nei confronti dei cittadini che ci hanno votato.

PUTTI (Presidente)

Consigliere Bernini, ha stra-esaurito. E chiedo invece all'aula questo, siccome sono state portate due mozioni d'ordine, una del Consigliere Terrile e a seguito un intervento del Consigliere Ceraudo, come si voglia procedere, cioè se si voglia procedere con la chiusura della trattazione dell'articolo 11, rispetto al quale aggiungo di avere prima erroneamente dato un'informazione non del tutto corretta anzi non corretta, nel senso che da quello che evincerebbe l'articolo 11 si riferisce al Consiglio Comunale e quindi l'abito riguarderebbe solo le sedute di Consiglio Comunale, non le sedute di Commissione. Io lo confermavo perché invece ho dato una informazione diversa e quindi mi sembrava corretto dire il mio errore. Passerei la parola quindi al Consigliere Mascia per mozione d'ordine prima di passare al Consigliere Campanella, al quale io, nella libertà di espressione poi del Consigliere Campanella, suggerirei di rimanere sul tema stretto dell'articolo per consentire di chiudere l'articolo. Consigliere Mascia, a lei la parola.

MASCIA (FI)

Per tornare un attimo all'oggetto della Commissione, ovviamente rispetto alle proposte di mediazione che sono state avanzate da parte sua come Presidente di Commissione sono assolutamente d'accordo, tra l'altro coglie anche un po' lo spirito di quella che è originaria della proposta. Sulla specificazione da ultimo fatta circa l'abbigliamento e la correlazione dell'abbigliamento alle sole sedute di Consiglio Comunale, che era tra l'altro una specificazione che aveva richiesto il Consigliere Terrile, direi appunto che sia opportuno farla perché in modo tale da rendere più solenne quello che è la sede più solenne che abbiamo di esercizio della democrazia in questa città e da questo punto di vista mi richiamo alle considerazioni che ha fatto il Consigliere Avvenente che direi, non sono scritte ma orali, ma le sottoscrivo assolutamente in toto, anche perché ancora una volta con grande aplomb e grande diciamo anche obiettività ha evidenziato le motivazioni nobili che ci sono rispetto alla proposta che abbiamo fatto sul punto. Dopodiché, rispetto invece alla mozione d'ordine dei colleghi Ceraudo e Terrile direi che effettivamente, sarebbe bene aggiornare la Commissione per fare in modo di mettere nero su bianco le proposte del Presidente che ha anticipato e dare un'ultima diciamo o una penultima, comunque, quadratura alla proposta, in modo tale che poi la prossima Commissione insieme alle opposizioni sia possibile arrivare poi possibilmente ad una quadra e quindi poi ad un passaggio in aula che sia il più possibile condiviso. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Allora, scusatemi, se prendo la proposta di Terrile con mozione d'ordine come richiesta la pongo ai voti e quindi nel momento in cui il Consigliere Terrile ha



COMUNE DI GENOVA

proposto di interrompere l'aula e l'aula fosse d'accordo chiudo la Commissione in quel momento. Altrimenti se ci sono mozioni di ordine le ascolto, quindi chiedo al Consigliere Bernini se per intervento o per mozione d'ordine. Okay. Invece, il Consigliere Campanella è per mozione d'ordine, quindi a lei la parola.

CAMPANELLA (FdI)

Grazie, Presidente. Io voglio dire che lezioni di democrazia e di morale da chi viene in aula per insultare con parole tipo caproni o per fare ostruzionismo durante il regolare Consiglio Comunale non le prendo assolutamente, quindi rispedisco tutto al mittente. D'altra parte, invece, chiedo anche io che venga interrotta la Commissione ma per motivi più edificanti che sono quelli di cercare di mettere poi un po' nero su bianco le proposte del Presidente e di andare avanti veramente con un senso, io lo vorrei consigliare perché siamo stufi di avere interruzioni qua, richiesta di interruzioni o volontà di interrompere i lavori quando ovviamente le tematiche diventano scomode alle due sinistre. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Mi permette una battuta, per me di sinistra non ce n'è più neanche una quindi due la vedo difficilissima. Ma immagino che il Consigliere Bernini ha chiesto intervento per fatto personale. Poi chiederei invece immagino i Consiglieri che si esprimono come gruppi per rispetto alla mozione sollecitata da Terrile, quindi la parola al Consigliere Bernini.

BERNINI (PD)

Per fatto personale, perché a questo punto si sta eccedendo. I giudizi che io ho espresso in sede di Commissione erano giudizi relativi a comportamenti politici e a dichiarazioni che sono state fatte sulla base dell'esercizio del libero arbitrio che ogni politico ha. Dopodiché nella stessa giornata di oggi sono stata espressa invece da parte della maggioranza delle valutazioni personali, probabilmente senza neanche conoscere l'etimo della parola usata per definirmi, però ormai sono abituato ad un uso dell'italiano precario. Però io vorrei distinguere il fatto delle espressioni di un giudizio su una argomentazione politica da giudizi che vengono dati a livello personale indicando caratteristiche della persona non di quello che ha politicamente dichiarato. Noi qua dobbiamo fare delle valutazioni sulle dichiarazioni politiche, non facciamo valutazioni sulla singola persona. Invece sembrerebbe che anche con questa cosa della cravatta che si debba, come dire, portare il Consigliere ad essere sempre più corrispondente ad una idea e ad una forma che non è per forza quella che ha consentito al mondo di evolvere. Uno può continuare a vestirsi con la gonnellina come fanno gli scozzesi per tradizione, come vorrebbe il Consigliere Avvenente la cravatta in senso di tradizione, io non sono convinto che questo sia lo strumento per evolvere un Consiglio e per evolvere la politica.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI (Presidente)

La parola alla Consigliera Fontana per la Lega.

FONTANA (LSP)

Grazie, Presidente. Pur condividendo quanto ha detto il Consigliere Avvenente sulla forma che deve essere sia nella forma estetica ma anche nella forma di educazione, che forse qualcuno qua l'ha dimenticata e viene farci lezione di democrazia oggi, noi come Lega siamo d'accordo con il collega Terrile di sospendere e aggiornare. Grazie.

PUTTI (Presidente)

Allora, chiedo poi quindi agli altri gruppi, a Vince Genova di esprimersi sulla proposta del Consigliere Terrile, anche loro per la sospensione, al gruppo del Capogruppo Crivello quindi alla Lista Crivello di esprimersi, Direzione Italia, anche loro sono favorevoli, Fratelli D'Italia sono favorevoli alla sospensione, invece come Chiamami Genova noi saremmo per proseguire il lavoro dell'aula ma vedo che sono in maggioranza come sempre. A questo. dichiaro chiusa la seduta.

ESITO:

PROPOSTA N. 214 del 29/05/2019 MODIFICHE AL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Il Presidente alle ore 11.55 dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario
(Valter Filippini)

Il Presidente
(Paolo Putti)

documento firmato digitalmente